

# LA NAZIONE PORTOGHESE A VENEZIA E I SUOI RAPPORTI COI DOMINI SPAGNOLI

FEDERICA RUSPIO

Università Ca' Foscari, Venezia

## RESUMO

La storiografia più recente sulla Nazione portoghese si è focalizzata su quanto avvenne nei rapporti tra Penisola iberica e Nord Europa e nelle colonie d'oltremare, lasciando spesso ai margini l'area mediterranea. Un'ampia ricerca negli archivi veneziani sulla presenza di origine portoghese, sia sefardita che nuovo cristiana, ha evidenziato come in realtà dall'ultimo quarto del Cinquecento alla prima metà del Seicento sussistesse un fitto intreccio di relazioni commerciali e di parentela con le case portoghesi operanti presso tutti i porti iberici. In particolare la trama si infittisce in corrispondenza all'ascesa dei mercanti banchieri lusitani alla corte di Filippo IV per poi affievolirsi negli anni quaranta del Seicento. Nell'arco cronologico preso in esame, corrispondente pressappoco al periodo di unificazione delle due corone iberiche, i domini della monarchia cattolica, spagnoli e portoghesi, rappresentarono per i nuovi cristiani e per gli ebrei sefarditi insediati a Venezia un ampio spazio di circolazione dal quale attingere risorse economiche e al quale, al tempo stesso, erano legati da un forte senso di affinità se non di appartenenza, dettato dal retaggio culturale e da complesse dinamiche sociali.

Nella storiografia recente, il Mediterraneo, con la sola eccezione di Livorno, appare ai margini dello scenario geopolitico che vide, nella prima metà del Seicento, l'imporsi dell'ampio sistema di relazioni economiche e sociali intrecciato tra gli insediamenti portoghesi nel Nord Europa e nelle colonie d'oltremare e connesso al forte ruolo sociale ed economico che i nuovi cristiani assunsero durante il regno Filippo IV di Spagna<sup>1</sup>. L'ambien-

---

<sup>1</sup> James C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983; James C. BOYAJIAN, *Portuguese Trade in Asia under the Habsburgs, 1580-1640*, Baltimore/London, The Johns Hopkins Press, 1993; Nicholas

tazione secentesca delle ricerche sulla rete internazionale portoghese<sup>2</sup> ha imposto una cesura forte tra i due secoli nascondendo gli elementi di continuità che si manifestano a partire dalla seconda metà del Cinquecento, in particolare dall'ultimo ventennio.

Stando alla letteratura in materia, si ritiene, infatti, che fu a partire dal XVII secolo che la Diaspora, il flusso migratorio di ebrei e *conversos* spagnoli e di nuovi cristiani portoghesi, che per un secolo dalla Penisola iberica si era rivolto al Mediterraneo orientale, cambiò significativamente nelle sue direttrici e nella composizione socio-economica dei suoi protagonisti. In questa "seconda fase", l'aspetto notevole è la consistente immigrazione in Castiglia di nuovi cristiani di media e bassa estrazione sociale provenienti dalle regioni interne del Portogallo, come Beira e Trás-os-Montes, favorita dall'unificazione delle due corone iberiche (1580)<sup>3</sup>. A questa tendenza si accompagna l'emigrazione verso le neocomunità sefardite del Nord Europa, in particolare verso Amsterdam, Amburgo e, successivamente, Londra.<sup>4</sup> Dagli anni venti del Seicento questa tendenza si accentua: incentivata dalla politica del Conte Duca di Olivares, la partecipazione di ricchi mercanti banchieri di Lisbona agli *asientos* della corona garantì ai nuovi cristiani condizioni favorevoli a

---

BRÖENS, *Monarquía y Capital Mercantil: Felipe IV y las Redes Comerciales Portuguesas (1627-1635)*, Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 1989; Maurits EBBEN, *Zilver, brood en kogels voor de koning. Kreditverlening door Portugese bankiers aan de Spaanse kroon 1621-1665*, Leiden, Rijksuniversiteit Leiden, 1996; Richard L. KAGAN e Philip D. MORGAN, *Atlantic diasporas: Jews, conversos, and crypto-Jews in the age of mercantilism, 1500-1800*, Baltimore/London, Johns Hopkins University Press, 2009; Daviken STUDNICKI-GIZBERT, *A nation upon the ocean sea: Portugal's Atlantic diaspora and the crisis of the Spanish Empire, 1492-1640*, Oxford/New York, Oxford University Press, 2007; Francesca TRIVELLATO, *The familiarity of strangers: the Sephardic diaspora, Livorno, and cross-cultural trade in the early modern period*, New Haven, Yale University Press, 2009.

<sup>2</sup> Si vedano in proposito le considerazioni espresse da James C. Boyajian: pur ricordando il primo tentativo di coinvolgimento dei mercanti portoghesi nel sistema di finanziamento alla corona del 1575, lo Storico afferma che solo agli inizi del Seicento si posero le vere premesse al decollo della rete internazionale portoghese con una generazione di mercanti imprenditori assolutamente nuova. James C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983, pp. 1-16.

<sup>3</sup> Rafael CARRASCO, "Preludio al «Siglo de los portugueses». La Inquisición de Cuenca y los judaizantes lusitanos en el siglo XVI", *Hispania*, XLVII, n. 166 (1987), pp. 103-59; Rafael CARRASCO, "Inquisición y judaizantes portugueses en Toledo (segunda mitad del siglo XVI)", *Manuscrits. Revista de Historia Moderna*, 10 (1992), pp. 41-60: p. 43; Antonio DOMÍNGUEZ ORTIZ, "Los extranjeros en la vida española durante el siglo XVII", in A. Domínguez Ortiz (ed.), *Los extranjeritos en la vida española durante el siglo XVII y otros artículos*, Sevilla, Diputación de Sevilla, 1996, pp. 1-181; Pilar HUERGA CRIADO, *En la raya de Portugal. Solidaridad y tensiones en la comunidad judeoconversa*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1994, pp. 36-39.

<sup>4</sup> Jonathan I. ISRAEL, *European Jewry in the Age of Mercantilism, 1550-1750*, New York, Oxford University Press, 1985; Eveline OLIEL-GRAUSZ, "L'histoire des juifs séfarades à l'époque moderne: éléments pour un bilan", *Revue des Études juives*, CLIII, n. 1-2 (1994), pp. 133-51; Israel S. RÉVAH, "Les marranes portugais et l'Inquisition au XVI<sup>e</sup> siècle", in Charles Amiel (ed.), *Études Portugaises*, Parigi, Centre Culturel Calouste Gulbenkian, 1975, pp. 185-228.

una maggiore libertà di movimento e di commercio<sup>5</sup>. La loro mobilità, più che rispondere al bisogno di sottrarsi all'inquisizione o al desiderio di fare ritorno all'ebraismo, appare influenzata dalla rete di relazioni familiari e di interessi mercantili e finanziari della quale facevano parte; rete che trascendeva i confini dei domini spagnoli, ma per tutta la prima metà del secolo ebbe il suo fulcro nella Penisola iberica: i domini della monarchia cattolica, spagnoli e portoghesi, rappresentarono per i nuovi cristiani un ampio spazio di circolazione dal quale attingere risorse economiche e al quale, al tempo stesso, erano legati da un forte senso di affinità se non di appartenenza, dettato dal retaggio culturale e da complesse dinamiche sociali.

In questo scenario Venezia sembra perdere la rilevanza che sino a tutto il Cinquecento le era stata conferita dall'essere un centro di mediazione tra Oriente e Occidente. Nella letteratura in materia essa resta fortemente vincolata al ruolo che, in virtù dei suoi rapporti commerciali e politici col Mediterraneo orientale, le è stato assegnato dalla storiografia sulla Diaspora sefardita e dagli studi economici veneziani: dapprima tappa fondamentale nell'esodo dei *conversos* che cercarono rifugio nelle terre ottomane per tornare all'ebraismo e piazza strategica per i loro traffici e, quindi, con la fine del secolo, sede di un'importante comunità sefardita, che è stata studiata prevalentemente nell'ottica dei suoi rapporti col Levante<sup>6</sup>. Questa forte proiezione verso l'ambito dei rapporti col Mediterraneo orientale ha condizionato l'interpretazione che è stata fatta dell'insediamento di origine portoghese a Venezia, fenomeno ricondotto e circoscritto nei suoi caratteri socioculturali ed economici alla migrazione sefardita cinquecentesca<sup>7</sup>.

Dall'esame delle fonti notarili veneziane e dal loro confronto con altre fonti di natura istituzionale, veneziane e spagnole, è emersa una situazione ben diversa: le vicende della seconda metà del Cinquecento posero in realtà le premesse per la costituzione di una comunità mercantile composita, di

---

<sup>5</sup> Julio CARO BAROJA, "La sociedad criptojudía en la corte de Felipe IV", in J. Caro Baroja (ed.), *Inquisición, brujería y criptojudatismo*, Barcelona, Ariel, 1974, pp. 11-180; Antonio DOMÍNGUEZ ORTIZ, *La clase social de los conversos en Castilla en la Edad Moderna*, Madrid, CSIC, 1955.

<sup>6</sup> Benjamin ARBEL, *Trading Nations. Jews and Venetian in the Early Modern Eastern Mediterranean World*, Leiden - New York - Köln, Brill, 1995; Gaetano COZZI, *Società veneziana, società ebraica*, in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 333-69; Benjamin RAVID, "The Religious, Economic and Social Background and Context of the Establishment of the Ghetti of Venice", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 211-60; Benjamin RAVID, "Venice, Rome, and the Reversion of New Christians to Judaism: A Study in Ragione di Stato", in Pier Cesare Ioly Zorattini (ed.), *L'identità dissimulata. Giudaizzanti iberici nell'Europa cristiana dell'età moderna*, Firenze, Olschki, 2000, pp. 151-93.

<sup>7</sup> Nel Seicento i contatti della rete internazionale portoghese con Venezia vengono ricondotti all'ambito culturale e sempre a margine di un discorso focalizzato sulla situazione nel Nord Europa. Jonathan I. ISRAEL, "Spain and the Dutch Sefardim (1609-1660)", *Studia Rosenthaliana*, 24 (1978), pp. 1-61; Jonathan I. ISRAEL, *The Jews of Venice and their Links with Holland and with Dutch Jewery (1600-1710)*, in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 95-116.

ebrei e cristiani, che nel periodo di unificazione delle corone spagnola e portoghese fu estremamente attiva nell'ambito dei traffici con la Penisola iberica, raggiungendo l'apice degli scambi grazie agli stretti contatti con le case dei mercanti banchieri al servizio di Filippo IV di Spagna. Dagli anni ottanta del Cinquecento sino a tutta la prima metà del secolo successivo, l'immigrazione dai domini spagnoli verso la piazza veneziana si mantenne sostenuta e non si trattò soltanto di una corrente unidirezionale: Venezia fu interessata da un intenso movimento di persone, capitali e mercanzie. Questa mobilità influì sul particolare assetto e sulle pratiche di interazione dei membri della presenza portoghese. Nuovi cristiani e ponentini, ovvero gli ebrei giunti da Ponente, parteciparono di uno stesso sistema di relazioni, un ambito di rapporti preferenziale e non unico rispetto allo spazio sociale, che aveva il suo denominatore comune nel complesso retaggio culturale e nei comuni legami d'affari e di parentela degli attori. Per contro, però, il gruppo portoghese non era omogeneo, ma una realtà stratificata di differenti esperienze e contaminazioni e i suoi membri non godevano di pari condizioni di insediamento. I ponentini erano considerati alla stregua di sudditi veneziani e vantavano importanti privilegi commerciali, ma la loro posizione fu soggetta a reiterate contestazioni che misero più volte a rischio il diritto di risiedere nella città lagunare. Viceversa, come mercanti forestieri, i nuovi cristiani detenevano uno statuto meno vantaggioso per i loro traffici, ma poterono usufruire di canali di integrazione effettivi, come privilegi di cittadinanza e alleanze matrimoniali con membri della società veneziana.

La presenza portoghese a Venezia si configurava quindi come un gruppo composito la cui coesione e le cui dinamiche sociali si fondavano su forme di cooperazione create per il perseguimento di comuni obiettivi che consentirono di integrare risorse differenti.<sup>8</sup> Al tempo stesso simili dinamiche di interazione mantenevano e alimentavano referenti culturali comuni: tutti si riconoscevano come membri della nazione portoghese, *a Nação*, espressione che coniugava insieme alla provenienza geografica la connotazione prettamente mercantile e quella religiosa, intendendo con "nazione" l'ascendenza ebraica<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Sulle dinamiche sociali ed economiche che, più della supposta omogeneità culturale, sostenevano la rete internazionale della nazione portoghese si veda Daviken STUDNICKI-GIZBERT, "La «nation» portugaise. Réseaux marchands dans l'espace atlantique à l'époque moderne", *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 58, n. 3 (2003), pp. 627-48.

<sup>9</sup> Sull'importanza del rapporto con la collettività per la perpetuazione e il rinnovamento dell'identità marrana, si vedano le considerazioni espresse in Maurice KRIEGER, "Le marranisme. Histoire intelligible et mémoire vivante", *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, n. 2 (2002), pp. 323-34; pp. 324-25. Sulla nazione portoghese: Miriam BODIAN, "«Men of The Nation»: The Shaping of Converso Identity in Early Modern Europe", *Past and Present*, 143 (1994), pp. 48-76; Lionel LEVY, *La Nation juive portugaise. Livourne, Amsterdam, Tunis, 1591-1951*, Paris, L'Harmattan, 1999, p. 11; Carlsten L. WILKE, "L'historien de la «Nation portugaise» devant la défi de la mobilité: l'étude des réseaux nouveaux-chrétiens depuis I.-S. Révah", in Francisco Bethencourt (ed.), *La Diaspora des "Nouveaux-Chrétiens"*, Lisboa/Paris, Centro Cultural Calouste Gulbenkian, 2004, 41-54: p. 42.

In questi termini, la nazione portoghese a Venezia, pur avendo le proprie radici negli eventi che avevano portato la costituzione della comunità ebraica ponentina, non può essere studiata a prescindere dalla grande rete internazionale che prosperò dalla fine del Cinquecento sino a tutta la prima metà del Seicento, la cui formazione ebbe un'importante premessa nell'unificazione delle due corone iberiche e nello spazio di opportunità di crescita economica e di ascesa sociale che essa consentì ai mercanti lusitani. La parabola della nazione portoghese e del sistema di insediamenti nuovi cristiani sembra essere strettamente legata al particolare contesto geopolitico che si mantenne dal 1580 sino alla ribellione portoghese: soltanto con il venir meno delle condizioni che avevano garantito loro un ruolo forte rispetto alla corte di Madrid e con lo spostamento del baricentro delle loro attività nel Nord Europa, ad Amsterdam e alla fiorente comunità sefardita che essa ospitava, si assiste al lento declino della nazione portoghese a Venezia.

### La presenza portoghese a Venezia a cavallo tra Cinque e Seicento

A Venezia le tracce di ebrei di origine iberica e di nuovi cristiani sono numerose per buona parte del Cinquecento<sup>10</sup>, ma le origini effettive dell'insediamento portoghese si situano nell'ultimo quarto del secolo, negli anni in cui la Repubblica acconsentì formalmente all'insediamento degli ebrei ponentini con la condotta nel 1589<sup>11</sup>.

A fronte di questa concessione, gli avvenimenti internazionali – la recrudescenza delle persecuzioni inquisitoriali in Portogallo, le calamità che

<sup>10</sup> Importanti prove a sostegno della presenza di ebrei di origine iberica a Venezia dalla fine del Quattrocento sono i due bandi emessi contro i marrani del 1497 e del 1550; per la seconda metà del Cinquecento molte tracce sono contenute nei processi dell'inquisizione veneziana. Gaetano COZZI, "Società veneziana, società ebraica", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 333-69: pp. 335-36; Pier Cesare IOLY ZORATTINI, *Processi del S. Ufficio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti*, 14 vols., Firenze, Olschki, 1980-1999, vv. i-vii; Brian PULLAN, *Gli Ebrei d'Europa e l'Inquisizione a Venezia dal 1550 al 1670*, Roma, Il Veltro Editrice, 1985; Benjamin RAVID, "The Venetian Government and the Jews", in Robert C. Davis e Benjamin Ravid (ed.), *The Jews of Early Modern Venice*, Baltimore/London, Johns Hopkins University Press, 2001, pp. 3-30: pp. 7, 17-20.

<sup>11</sup> La condotta concessa dal governo veneziano ai ponentini nel 1589 fu l'esito di una stagione di intensi dibattiti sull'atteggiamento da adottare nei confronti dei *conversos* che intendevano tornare all'ebraismo, iniziata con un primo invito, poi ritrattato, nel 1572. Il documento riconobbe formalmente l'insediamento dei ponentini, garantendo loro importanti privilegi commerciali, l'immunità da persecuzioni religiose e il ricorso esclusivo, rispetto alle altre Università ebraiche presenti in ghetto, alla magistratura dei Cinque Savi alla Mercanzia. La condotta doveva essere rinnovata ogni dieci anni. Benjamin ARBEL, "Jews in International Trade. The Emergence of the Levantines and Ponentines", in Robert C. Davis e Benjamin Ravid (ed.), *The Jews of Early Modern Venice*, Baltimore/London, Johns Hopkins University Press, 2001, pp. 73-96: p. 89; Gaetano COZZI, "Società veneziana, società ebraica", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 333-69: pp. 334-45; Benjamin RAVID, *Economics and Toleration in Seventeenth Century Venice. The Background and Context of the Discorso of Simone Luzzatto*, Jerusalem, American Academy for Jewish Research, 1978, pp. 31-33.

colpirono la comunità di Anversa negli anni 1566-1586<sup>12</sup> – e le vicende dei domini italiani – soprattutto la crisi della comunità sefardita di Ferrara negli anni ottanta<sup>13</sup> – non fecero che favorire l'incremento della presenza di origine portoghese. Dopo la pestilenza degli anni 1575-1576, già nel decennio successivo la popolazione del ghetto si riprese grazie all'arrivo delle famiglie sefardite; la componente ispano-portoghese si affermò nello stesso periodo anche in altre importanti comunità ebraiche, come a Pisa, Livorno, Firenze e Ancona<sup>14</sup>. Parallelamente, tra gli anni settanta e ottanta, si costituì presso la piazza veneziana una piccola comunità di mercanti nuovi cristiani, destinata a crescere e prosperare sino alla fine della prima decade del Seicento, quando subì una battuta d'arresto a causa della svolta protezionista veneziana e per l'effetto "centrifugo" della tregua tra Spagna e Province Unite, che portò al passaggio di molti dei suoi componenti alle più fiorenti comunità del Nord Europa, come Amsterdam e Amburgo<sup>15</sup>.

Sono molte e differenti le fonti che attestano per questo periodo l'immigrazione di ponentini e nuovi cristiani, a partire da quella inquisitoriale. Il Sant'Uffizio di Venezia registra tra la fine degli anni sessanta e la metà degli anni ottanta numerose indagini e processi per marranesimo, sintomo non soltanto della crescita di questa presenza, ma anche di una maggiore

<sup>12</sup> Jonathan I. ISRAEL, "The Jews of Venice and their Links with Holland and with Dutch Jewery (1600-1710)", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 95-116: pp. 95-96; Herman KELLENBENZ, "History of Sephardim in Germany", in Richard D. Barnett e Walter M. Schwab (ed.), *The Western Sephardim*, Grandon Northands, Gibraltar Books, 1989, pp. 26-40; Israel S. RÉVAH, "Pour l'histoire des Marranes à Anvers: recensements de la «Nation Portugaise» de 1571 à 1666", *Revue des Études juives*, CXXII, n. 1-2 (1963), pp. 123-47: pp. 125-28.

<sup>13</sup> Sulla comunità ferrarese e sull'esistenza di stretti legami tra la città estense e la piazza veneziana, Aron Di Leone LEONI, "I marrani di Coimbra denunciati al papa dall'Inquisizione portoghese nel 1578. Il loro status giuridico in diversi Stati Italiani", *Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia*, (1998), pp. 73-109: pp. 91-96; Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1548-1560)*, vol. I, Firenze, Olschki, 1980, pp. 225-47; Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1561-1570)*, vol. II, Firenze, Olschki, 1982, pp. 67-97; Herman KELLENBENZ, "I Mendes, i Rodrigues d'Evora e i Ximenes nei loro rapporti commerciali con Venezia", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987: pp. 143-53; Renata SEGRE, "La Controriforma: espulsioni, conversioni, isolamento", in Cesare Vivanti (ed.), *Storia d'Italia. Annali XI/1: Gli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 707-78: pp. 736-38.

<sup>14</sup> Sergio Della PERGOLA, "La popolazione ebraica in Italia nel contesto ebraico globale", in Cesare Vivanti (ed.), *Storia d'Italia. Annali XI/2: Gli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 897-936: pp. 916-17; Giovanni FAVERO e Francesca TRIVELLATO, "Gli abitanti del ghetto di Venezia in età moderna: dati e ipotesi", *Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia*, (2004), pp. 9-50: pp. 18, 40-43.

<sup>15</sup> Sono state rinvenute informazioni consistenti su quindici case mercantili e notizie più frammentarie su una cinquantina di personaggi lungo un arco di tempo di circa cinquant'anni, sulla base dello spoglio dei fondi notarili di Luca Gabrieli e di Giovanni Battista da Monte, che ha restituito circa 1850 atti *inter vivos*. Archivio di Stato di Venezia (ASV), Notarile Atti (NA), Giovanni Battista da Monte (*Monte G.B.*), bb. 8244-8274 (1556-1579); Luca Gabrieli (*Gabrieli L.*), bb. 6515-6564 (1568-1618).

criticità e sensibilizzazione verso il problema di accoglienza degli apostati che sarebbero stati garantiti dalla condotta<sup>16</sup>. Negli anni novanta del Cinquecento il Sant'Uffizio di Roma ricevette inoltre delle informazioni che facevano i nomi delle case di nuovi cristiani presenti nella città lagunare, dimostrando la persistenza dell'insediamento di portoghesi cristiani, presunti marrani, anche dopo il rilascio della condotta, a differenza di quanto è stato sostenuto invece negli studi più importanti sul tema, nei quali la presenza di nuovi cristiani è considerata un fenomeno transitorio che si risolse all'indomani del 1589<sup>17</sup>.

In seguito alla concessione, Francesco de Vera y Aragon, ambasciatore spagnolo a Venezia, informò il Consejo de Estado del trasferimento di ricche case portoghesi, attratte a suo parere dalle garanzie offerte loro per tornare all'ebraismo e sottrarsi alle persecuzioni inquisitoriali<sup>18</sup>. Ma al di là delle esternazioni sullo scandalo religioso alle quali dava adito la concessione, i timori di Francesco de Vera y Aragon dipendevano da due questioni fondamentali. La prima concerneva le ricchezze che queste case portavano alla piazza veneziana e sottraevano ai domini spagnoli. La seconda riguardava il sospetto che i nuovi venuti parteggiassero per la causa dell'indipendenza

<sup>16</sup> Si tratta dei processi a Righetto Marrano del 1570-72, delle due cause contro la famiglia Ribeira del 1569 e del 1579, delle delazioni contro Michele Vas del 1572, Felipa Jorge del 1575, Consalvo Baes del 1578 e del procedimento «Contra lusitanos» del 1579 che coinvolse numerosi mercanti nuovi cristiani presenti allora a Venezia. A questi vanno affiancati la delazione di Maria Lopes del 1582 e il processo contro Filippo de Nis del 1585. Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1570-1572)*, vol. III, Firenze, Olschki, 1984; PIER CESARE IOLY ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1572-1579)*, vol. IV, Firenze, Olschki, 1985, pp. 49-61, 71-79, 85-87, 133-62; Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1579-1586)*, vol. V, Firenze, Olschki, 1987; Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1582-1585)*, vol. VI, Firenze, Olschki, 1988, pp. 77-171; Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1585-1589)*, vol. VII, Firenze, Olschki, 1989, pp. 35-47.

<sup>17</sup> Le informazioni sono rispettivamente quelle inviate da fra' Zaccaria da Lisbona nel 1594 e da Francesco Gões del 1599 e una lista dal titolo "Nota delli Portoghesi che pubblicamente vivono da Giudei" del 1602. Pier Cesare Ioly ZORATTINI, "Un profilo del Marranesimo alla fine del '500: la denuncia al S. Uffizio Romano di Fra' Zaccaria da Lisbona", in Henry Méchoulan e Gerard Nahon (ed.), *Mémorial I.-S. Révah. Études sur le marranisme, l'hétérodoxie juive et Spinoza*, Paris-Louvain, Peeters, 2001, pp. 529-44; Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti. Appendici*, vol. XIII, Firenze, Olschki, 1997, pp. 179-226, 43-74, 77-312.

<sup>18</sup> Nell'estate del 1590, Francesco de Vera y Aragon scriveva: "[...] mas combidar con este assiento a los confesos de Portugal y de otros estados de Vuestra Magestad que ha mucho dias que se convirtieron a la religion christiana y que puedan vivir aqui en la Ley de Moysen mal entendida judayzando tan libremente como en Salonique o en Costantinopla por solo el interesse de la hazienda posponiendo tan descubiertamente el de la religion catholica que es resolucion que no podia salir si no de Venecianos [...]". Archivo General de Simancas (AGS), *Estado*, leg. 1674K, 7 luglio 1590. E ancora: "[...] han recibido siete o 8 casas de marranos portugueses que havendo venido de Portugal se han entretenido algunos anos en los Estados de Flandes de donde agora vienen, dizen que pasan de 40 personas entre padres y hijos parientes y criados [...]". AGS, *Estado*, leg. 1674K, 17 agosto 1590.

portoghese, pronti a tramare con la Serenissima contro il re cattolico e a cercare a tal fine appoggi a Costantinopoli.<sup>19</sup> Le parole dell'ambasciatore esprimevano una valutazione economica e politica su questa crescente presenza, la cui importanza e pericolosità risiedeva nella rete di commerci e contatti diplomatici che essa vantava tanto in Levante quanto in Occidente.

La storiografia ha posto l'accento sul dato religioso culturale, ovvero sul fatto che l'immigrazione sefardita a Venezia ebbe un forte incentivo nelle garanzie di immunità offerte per il ritorno all'ebraismo, mettendo in ombra altri fattori ed effetti della politica veneziana del tempo. Nello stesso periodo in cui venne maturando la decisione di rilasciare la condotta, Venezia stava vivendo una breve stagione di ripresa economica: risale ai primi anni ottanta la proposta della monarchia spagnola al governo veneziano di gestire lo smercio delle spezie delle Indie orientali, per rispondere alla crisi della piazza di Anversa sconvolta dalla guerra. La Serenissima rifiutò l'offerta spagnola e si ritiene che la scelta di attrarre l'immigrazione ponentina tramite la condotta sia correlata a questa decisione: mirava in primo luogo a dare un nuovo impulso alla classe mercantile locale e a contrastare la concorrenza degli altri porti italiani, ma fu anche una reazione al tentativo di sottomissione commerciale spagnolo<sup>20</sup>.

L'insediamento più cospicuo e stabile di nuovi cristiani a Venezia proprio in questa fase lascia presumere che la loro presenza dipendesse più che dalla volontà di passare in Levante o di tornare all'ebraismo, dalla prospettiva di un cambio negli equilibri dei traffici veneziani e dalla centralità della piazza realtina, snodo tra il Mediterraneo e i mercati dell'Europa centrale e settentrionale, mantenuta fino agli anni 1629-1630, grazie al controllo delle vie transalpine<sup>21</sup>. La presenza ponentina, incentivata dalla politica di tolleranza, confermata con il rinnovo della condotta nel 1598, fu attratta dalle agevolazioni daziarie applicate per richiamare mercanzie e nuovi opera-

---

<sup>19</sup> Nella stessa missiva del 7 luglio 1590, l'ambasciatore riferiva "[...] cada dia se descubren nuevos judios que vienen de Portugal a la desfilada y todos ellos son apassionadissimos por don Antonio de Portugal que parecez que viene esta plaga de rebelion con la Juderia [...]". AGS, *Estado*, leg. 1674K, 7 luglio 1590.

<sup>20</sup> Gaetano COZZI, "Società veneziana, società ebraica", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 333-69: pp. 339-42; Gaetano COZZI, "La società veneziana dal Rinascimento al Barocco", in Gaetano Cozzi e Paolo Prodi (ed.), *Storia di Venezia. Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1994, pp. 3-125: pp. 59-60; Domenico SELLA, "Crisis and Transformation in Venetian Trade", in Brian Pullan (ed.), *Crisis and Change in the Venetian Economy in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Bungay, Suffolk, Methuen & Co., 1968, pp. 88-105. Fernand BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 2 vols., Torino, Einaudi, 1986, pp. 598-603; FREDERIC C. LANE, *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 339-40.

<sup>21</sup> Paola LANARO, "Venezia e le grandi arterie del commercio internazionale: strade, flusso di merci, organizzazione dei trasporti tra '500 e '700", in Giulio Borrelli (ed.), *Mercanti e vita economica nella repubblica veneta (secoli XII-XVIII)*, Verona, Banca Popolare di Verona, 1985, pp. 273-351: pp. 285-91.



tori, come quelle per la lana spagnola (1597) e per lo zucchero marocchino (1598)<sup>22</sup>.

La maggioranza dei nuovi cristiani stabilitisi a Venezia nell'ultimo quarto del Cinquecento proveniva da Anversa e le loro compagnie si occupavano principalmente dell'importazione di prodotti coloniali e dell'esportazione di merci di lusso dell'emporio reattino verso i porti iberici, dove, dopo l'unificazione delle due corone, si stava verificando la penetrazione massiccia da parte dei mercanti lusitani. Tutte queste case avevano stretti contatti con familiari e soci portoghesi di grande prestigio, come Heitor Mendes, Luis Gomes de Elvas, Jorge Rodriguez Solis, Tomas e André Ximenes, i Caldera, gli Evora, i Furtado, che negli anni novanta ebbero partecipazioni nell'appalto delle commercio del pepe per la corona spagnola<sup>23</sup>. I mercanti portoghesi sfruttavano il percorso che partendo da Lisbona e dagli altri porti iberici passava attraverso Venezia per far giungere i prodotti coloniali nel Nord e nel Centro Europa. Nella fase più intensa degli scontri tra Spagna e Province Unite questo circuito dovette rappresentare una via alternativa e al contempo influi positivamente sulla crisi dei commerci veneziani<sup>24</sup>.

L'ipotesi di una immigrazione dovuta anche a motivi di convenienza economica è supportata da testimonianze più esplicite. Il mercante nuovo cristiano Nuno da Costa, figlio di Michele Vas Mondego di Coimbra giunto da Anversa a Venezia nel 1572 e poi trasferitosi in Levante, fu invitato proprio agli inizi degli anni ottanta a gestire la sede veneziana della compagnia del padre, allettato da guadagni tali che lo dissuasero dal trasferirsi nelle Indie orientali<sup>25</sup>. Una decade più tardi la compagnia de Marcena, che aveva base a Livorno e a Pisa e agenti presso i porti della Penisola iberica, ottenne un privilegio per l'importazione di zucchero dal Marocco alla piazza reattina e vi stabilì una propria sede sino ai primi anni del Seicento<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> Domenico SELLA, "Il declino dell'emporio reattino", in V. Branca (ed.), *Storia della civiltà veneziana*, Firenze, Sansoni, 1979, pp. 37-48.

<sup>23</sup> FERNAND BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 2 vols., Torino, Einaudi, 1986, v. I, pp. 603-05; José Gentil da SILVA, *Stratégie des Affaires à Lisbonne entre 1595 et 1607: lettres marchandes des Rodrigues d'Évora et Veiga*, Paris, Librairie Armand Colin, 1956; M. Pimenta FERRO TAVARES, *Los Judíos en Portugal*, Madrid, Editorial Mapfre, 1992, p. 288.

<sup>24</sup> Herman KELLENBENZ, "Le déclin de Venise et les relations économiques avec les marchés au nord des Alpes", in (ed.), *Decadenza economica veneziana nel secolo XVII*, Venezia-Roma, Il Veltro Editrice, 1961, pp. 107-82.

<sup>25</sup> L'informazione è contenuta sia in una lettera del da Costa al fratello Diego Vas Mondego del 1586 che in una dichiarazione sottoscritta dai mercanti di Lisbona Gaspar Fernandes de Lion e Giorgio Fernandes di Villanova nel 1593. Archivio degli istituti di ricovero e di educazione di Venezia (IRE), Soc 5 F, carte non numerate (cc.nn.).

<sup>26</sup> Sul privilegio, concesso nel 1592, Fernand BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 2 vols., Torino, Einaudi, 1986, v. I, p. 688; Frederic C. LANE, *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1991, p. 350. Le vicende della famiglia de Marcena, dei loro traffici tra Venezia, le comunità toscane e gli insediamenti sefarditi in Marocco nel periodo a cavallo tra Cinque e Seicento. Federica RUSPIO, *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*, Torino, Zamorani, 2008, pp. 272-74.

L'ascesa del gruppo nuovo cristiano fu tale che, alla fine del Cinquecento, riuscì a imporre l'elezione di un proprio membro a console della nazione portoghese e a farla riconoscere anche dalle autorità spagnole. Non è un caso che all'incirca nello stesso periodo, a pochi anni di distanza dall'informazione di Francesco de Vera y Aragon circa le supposte intese sebastianiste dei portoghesi a Venezia, alcuni di loro consentirono la conclusione di una delicata vicenda diplomatica che aveva messo in subbuglio le corti europee, quella del falso re di Portogallo, un impostore di origine calabrese che si era finto re Sebastiano scampato alla morte nella battaglia di Alquazarquivir<sup>27</sup>. Si costituì allora un rapporto, quello dei mercanti nuovi cristiani e di quelli ponentini con la rappresentanza della monarchia cattolica a Venezia, che si sarebbe protratto per tutta la prima metà del Seicento, a testimonianza dei forti interessi che la nazione aveva nei domini spagnoli e portoghesi.

### **La prima metà del Seicento: i mercanti nuovi cristiani**

Le vicende dell'ultimo quarto del Cinquecento portarono alla costituzione di un insediamento composito, di nuovi cristiani e di ebrei ponentini, che trovò nella piazza veneziana una base sicura per condurre i propri traffici commerciali e finanziari con i domini spagnoli durante la prima metà del Seicento. Tali dovevano essere questi legami che negli anni venti il console veneto presso i porti iberici entrò in lite col console spagnolo e portoghese a Venezia, Giorgio Cardoso, poiché i mercanti ponentini, al pari dei nuovi cristiani, preferivano passare per sudditi spagnoli e pagare a quest'ultimo i diritti di spedizione piuttosto che riconoscersi sudditi veneziani<sup>28</sup>.

Nel 1623 Diego Nunes de Acosta, nuovo cristiano incarcerato dall'inquisizione di Toledo, nel riferire di quanto visto sin dagli inizi del secolo durante il suo servizio presso le dogane spagnole, raccontò come

[...] los de la nacion portuguesa que seran en numero mas de trenmill personas temuendose del castigo del Santo Officio se an ausentado a ser del Reyno de Portugal como del de Castilla huyendo con sus casas y famiglia y haciendae alas partes de Italia, Benecia, Francia, y Flandes, Florencia, Nuestradama,

<sup>27</sup> Marco Tullio Catizone si presentò a Venezia nel giugno del 1598 spacciandosi per re Sebastiano di Portogallo, sfuggito alla morte nella battaglia di Alquazarquivir, e fu accolto come tale dai sostenitori della causa sebastianista che videro in lui un pretesto per riaccendere le vecchie pretese di don Antonio, priore di Crato. Il governo veneziano, dopo lunghi tentennamenti, lo incarcerò. Messo al bando nel 1600, Catizone cercò la fuga a Firenze, ma fu catturato e consegnato agli spagnoli. Yves-Marie BERCÉ, *Il re nascosto. Miti politici popolari nell'Europa moderna*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 5-68; Umberto CALDORA, *Fra patrioti e briganti*, Bari, Adriatica editrice, 1974, pp. 5-43. Dalla corrispondenza dell'ambasciatore spagnolo a Venezia si evince che i membri della nazione portoghese non appoggiarono Catizone e che Ludovico Lopes – il nuovo cristiano che proprio in questo periodo divenne loro console – ebbe un ruolo attivo nella conclusione della vicenda. AGS, *Estado*, leg. 1677K, 6 gennaio 1601.

<sup>28</sup> ASV, Cinque Savi alla Mercanzia (CSM), II serie, b. 40, 1 giugno 1627, cc. nn.; *ivi*, 29 luglio 1628, cc. nn.; *ivi*, 12 luglio 1629, cc. nn.

Belduque, Jenebra y otras partes fuera destes Reynos donde se le permiten bivar publicamente en la ley de Moyse [...] gozando de las huertas del que les dala tierra porque le dejan tratar y negociar [...]»<sup>29</sup>.

Il tema del ritorno all'ebraismo si affiancava alla consapevolezza che gli esuli mantenevano intermediari e corrispondenti nei domini spagnoli che consentivano loro di non abbandonare i propri affari "sacando de España todo el oro".

Al volgere del secolo la nazione portoghese a Venezia continua a prosperare anche se si verificano cambiamenti significativi nella sua composizione. La comunità "marrana" infatti si affievolì durante la tregua tra Spagna e Province Unite, quando molti dei suoi membri abbandonarono la Serenissima per le più fiorenti piazze del Nord Europa.<sup>30</sup> Ciononostante nella città lagunare continuarono a risiedere due delle famiglie stabilitesi a fine Cinquecento – quella dei Lopes Rodrigues e quella dei Lopes Cardoso, che detenne il consolato spagnolo e portoghese a Venezia per tre generazioni – e, sulla scia di rapporti già esistenti con l'insediamento portoghese, giunsero altre sette famiglie che continuarono a vivere come cristiane fuori del ghetto – i Rodrigues Giorgi, i Rodrigues de Andrade, i Peres, i Ramiro, i Fonseca, i Suares e infine i Cortizos de Villasante. La traiettoria sociale dei nuovi cristiani si mantenne in bilico tra società cristiana e società ebraica, tra l'integrazione nel contesto urbano e i legami persistenti coi domini spagnoli e con la rete portoghese, come suggeriscono le vicissitudini della casa dei Rodrigues de Andrade.

Francesco e Andrea Rodrigues de Andrade, figli di Rodrigo di Lisbona, appartenevano a una ricca compagnia impostasi nei traffici internazionali nella seconda metà del Cinquecento. Sebbene i contatti della casa portoghese con la piazza veneziana risalgano già a quel periodo<sup>31</sup>, Francesco e Andrea si trasferirono da Roma a Venezia intorno al 1618, quando subentrarono nella conduzione della ragione sociale del defunto cognato Giorgio Rodrigues Giorgi<sup>32</sup>. Un terzo fratello, Giorgio Rodrigues de Andrade, risie-

<sup>29</sup> Archivo Histórico Nacional (AHN), *Inquisición*, leg. 171, 101<sup>r</sup>-127<sup>r</sup>, dicembre 1623.

<sup>30</sup> Aron Di Leone LEONI e Herman P. SALOMON, "La Nation Portugaise de Hambourg en 1617 d'après un document retrouvé", in Henry Méchoulan e Gerard Nahon (ed.), *Mémorial I.-S. Révah. Études sur le marranisme, l'hétérodoxie juive et Spinoza*, Paris-Louvain, Peeters, 2001, pp. 263-94; Jonathan I. ISRAEL, "The Jews of Venice and their Links with Holland and with Dutch Jewery (1600-1710)", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 95-116; Herman KELLENBENZ, "History of Sephardim in Germany", in Richard D. Barnett e Walter M. Schwab (ed.), *The Western Sephardim*, Grandon Northands, Gibraltar Books, 1989, pp. 26-40; Federica RUSPIO, *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*, Torino, Zamorani, 2008, pp. 106-11.

<sup>31</sup> Le tracce dei rapporti dei de Andrade con Venezia rimontano all'ultimo quarto del Cinquecento. ASV, NA, *Monte G.B.*, b. 8254, fasc. II, 19v-20r, 14 marzo 1567; *Gabrieli L.*, b. 6551, 26v-27r, 27 gennaio 1604; *ivi*, 121v-122r, 19 maggio 1604; *ivi*, 168r-v, 9 agosto 1604; b. 6553, 34r-v, 3 marzo 1606; *ivi*, b. 6554, 1v-2r, 2 gennaio 1609; b. 6556, 55r-v, 18 marzo 1611.

<sup>32</sup> Giorgio Rodrigues Giorgi si era stabilito a Venezia agli inizi del Seicento per sposare la nipote Paulina Rodrigues, figlia ed erede delle fortune dei mercanti banchieri Ruy Lopes e

deva e corrispondeva con loro da Anversa. I Rodrigues de Andrade si occuparono essenzialmente di importazioni di zucchero e commerci in pietre preziose<sup>33</sup> e esportazioni di prodotti della piazza veneziana<sup>34</sup>. Avevano rendite in Castiglia e in Portogallo<sup>35</sup> e corrispondenti nelle Indie orientali e occidentali.<sup>36</sup> La loro casa, inoltre, aveva rappresentanti presso le comunità sefardite di Amsterdam e Amburgo e era legata da rapporti di parentela e d'affari al facoltoso Diego Texeira Sampaio di Anversa<sup>37</sup>. Morto Francesco, intorno al 1621, la moglie Bianca Giorgi e il fratello-cognato Andrea, sposato a Violante de Andrade, avevano gestito per pochi anni la compagnia per poi passarne la conduzione al nipote Diego, giunto da Anversa intorno al 1625<sup>38</sup>. La maggior

---

Diego Rodrigues, giunti nella città lagunare, probabilmente da Lione, intorno agli anni ottanta del Cinquecento. ASV, NA, *Adami D.*, b. 62, 585r-586r, 4 dicembre 1612; b. 71, 118r-119r, 12 novembre 1617; *ivi*, 247v-248v, 6 giugno 1617; ASV, Notarile testamenti (NT), *Ziliol G.*, b. 1242, Diego Rodrigues, 4 maggio 1612, pubbl. 9 agosto 1615; *Adami D.*, b. 6, Giorgio Rodrigues Giorgi, lib. II, 27 dicembre 1617, pubbl. 28 ottobre 1618.

<sup>33</sup> Sul noleggio di navi per i porti di Spagna e Portogallo e le importazioni di zucchero e preziosi, si vedano i seguenti atti, ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10766, 47v-48v, 13 gennaio 1621; *ivi*, 48v-50r, 13 gennaio 1621; *ivi*, 483r-v, 26 agosto 1621; b. 10769, 162r-163r, 6 aprile 1624; *ivi*, 354r-355v, 24 luglio 1624; b. 10770, 118r-v, 27 febbraio 1625; *ivi*, 469v-470r, 20 settembre 1624; *ivi*, 471r-472r, 20 settembre 1624; b. 10774, 40r-v, 28 gennaio 1627; *ivi*, 76r-77r, 3 marzo 1627; *ivi*, 78v-79r, 3 marzo 1627; b. 10773, 476v, 3 novembre 1626; *ivi*, 507r, 24 novembre 1626; *ivi*, 507r-v, 24 novembre 1626; *ivi*, 508r, 24 novembre 1626; *ivi*, 519r-520r, 4 dicembre 1626; *ivi*, 521r, 4 dicembre 1626; *ivi*, 521v-523r, 4 dicembre 1626; *ivi*, 595r-v, 6 novembre 1626; b. 10775, 325r-v, 7 agosto 1627; b. 10780, 509v-510v, 19 maggio 1629; *ivi*, 524v, 2 agosto 1629; b. 10785, 893r-v, 3 dicembre 1631; b. 10787, 848r-849v, 20 agosto 1632.

<sup>34</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10768, 7v-8v, 30 dicembre 1624; b. 10772, 201r, 30 aprile 1626; 10777, 547v, 30 agosto 1628; b. 10778, 83r-v, 28 marzo 1628; b. 10780, 502v-503r, 9 marzo 1629; *ivi*, 506r-v, 30 marzo 1629; *ivi*, 515v-516v, 8 giugno 1629; *ivi*, 517r-v, 16 giugno 1629; b. 10780, 535r-v, 17 febbraio 1629; b. 10782, 562v, 4 luglio 1630.

<sup>35</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10768, 402v-405r, 12 luglio 1623; *ivi*, 406r-407v, 12 luglio 1623; *ivi*, 622r-624r, 18 dicembre 1624; b. 10770, 74v-76r, 8 febbraio 1625; b. 10774, 210v-212r, 21 maggio 1627; b. 10775, 336v-337v, 12 agosto 1627; b. 10779, cc. nn., 12 gennaio 1627; *ivi*, cc. nn., 23 giugno 1627; ASV, NT, *Conti S.*, b. 262, lib. I, 6r-7v, Francesco de Andrade, 4 luglio 1621.

<sup>36</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10769, 1r-2v, 26 dicembre 1623, *ivi*, 378r-379r, 16 agosto 1624; b. 10774, 148v-149r, 15 aprile 1627.

<sup>37</sup> Sulla presenza della casa Rodrigues de Andrade a Amburgo e Amsterdam e sulla parentela col Texeira si vedano le testimonianze rese di fronte all'inquisizione spagnola negli anni trenta del Seicento. AHN, *Inquisición*, lib. 1104, 129r; lib. 1105, 782v-784r. Diego Texeira Sampaio (1581-1665), figlio di Manuel, era importatore di zucchero dal Brasile e mercante di schiavi. Era stato sposato a Bianca de Andrade, sorella di Francesco e Andrea, e nel 1622 rinsaldò l'unione familiare prendendo in moglie Anna de Andrade, figlia di Giorgio. James C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983, p. 74. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10768, 405r-v, 12 luglio 1623; b. 10775, 319r-v, 30 luglio 1627; b. 10780, 507r-508r, 10 maggio 1629. Il notarile veneziano riporta notizie circa il pagamento di una cospicua somma all'ambasciata spagnola nella Serenissima da parte dei Rodrigues de Andrade per conto del Teixeira. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10774, 190r-191r, 7 maggio 1627; b. 10780, 507r-508r, 10 maggio 1629; *ivi*, 512v-513r, 31 maggio 1629.

<sup>38</sup> Diego Rodrigues de Andrade (1608-1660), figlio di Giorgio di Anversa, giunse a Venezia intorno al 1625. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10772, 17v, 15 gennaio 1626; b. 10776, 267v, 12 aprile 1628; b. 10787, 443r-v, 6 ottobre 1632. JAMES C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983, pp. 83-84.

parte della documentazione notarile sulle attività di Diego riguarda disposizioni per le fiere di cambio di Novi e Piacenza<sup>39</sup> fatte, oltre che per i Texeira, anche per il suocero Simon Suares<sup>40</sup> e per gli *asentistas* Duarte Fernandes e Jorge de Pas; ma non mancano le testimonianze sugli scambi commerciali con i porti iberici.<sup>41</sup> Negli anni trenta Diego è l'unico esponente della casa Rodrigues de Andrade di cui si abbia notizia nelle fonti veneziane: le testimonianze rese all'inquisizione spagnola in questo periodo suggeriscono che gli altri membri della famiglia fossero tornati all'ebraismo, passando nel ghetto veneziano o trasferendosi nella comunità di Amburgo<sup>42</sup>. Altrettanto fece Diego de Andrade che in un atto notarile del 1641 si dice ebreo residente in ghetto<sup>43</sup>.

### La prima metà del Seicento: i mercanti ponentini

Nel Seicento parlare di presenza portoghese a Venezia significa parlare principalmente della comunità ponentina. Nel 1617 l'apostata Hector Mendes Bravo (*alias* David Levi Bravo), reduce da un soggiorno in Italia, riferì all'inquisizione di Lisbona che gli ebrei lusitani dominavano numeri-

<sup>39</sup> Si vedano in proposito le procure per le fiere di cambio per conto sia di mercanti nuovi cristiani che di mercanti genovesi. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10772, 176v-177r, 18 aprile 1626; b. 10775, 240r-241r, 8 luglio 1627; *ivi*, 434r-v, 23 ottobre 1627; b. 10776, 279v-280v, 15 aprile 1628; b. 10785, 638v-639v, 5 settembre 1631; b. 10786, 379r, 27 agosto 1632; b. 10787, 534v-535r, 24 novembre 1632; b. 10788, 307v, 23 aprile 1633; b. 10789, 528v, 21 ottobre 1633; *ivi*, 533r, 24 ottobre 1633; *ivi*, 536v, 27 ottobre 1633; b. 10790, 196v-197r, 20 luglio 1634; *ivi*, 202v-203r, 20 luglio 1634; *ivi*, 315v, 23 ottobre 1634; *ivi*, 316r, 23 ottobre 1634; *ivi*, 316r-v, 23 ottobre 1634; b. 10791, 387r, 19 gennaio 1635; *ivi*, 398v, 26 gennaio 1635; b. 10793, 645r-v, 19 ottobre 1635; *ivi*, 651r-v, 23 ottobre 1635; *ivi*, 658r, 26 ottobre 1635; *ivi*, 658r-v, 26 ottobre 1635; b. 10794, 91v, 15 aprile 1636; b. 10795, 793r, 16 gennaio 1637; b. 10796, 186v-187r, 20 aprile 1638; b. 10802, 73v, 19 aprile 1640; b. 10805, 578v-579r, 17 ottobre 1641; *ivi*, 579r-v, 17 ottobre 1641; *ivi*, 747r-v, 14 gennaio 1642; b. 10807, 492v, 21 ottobre 1642; *ivi*, 493r, 21 ottobre 1642; *ivi*, 493r-v, 21 ottobre 1642.

<sup>40</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10769, 47v-49r, 29 gennaio 1624; b. 10774, 210v-212r, 21 maggio 1627. Simon Suares di Lisbona, imparentato e in affari con i d'Orta, i Monsanto e gli Ulloa, era cognato e socio di Diego Teixeira Sampaio. Morì nel 1633 lasciando alla moglie la conduzione degli affari, tra cui un *asiento* con la corona chiuso nel 1636. James C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983, pp. 32-33.

<sup>41</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10780, 520r-v, 18 luglio 1629; *ivi*, 520v-523r, 18 luglio 1629; *ivi*, 525v-526v, 31 agosto 1629; b. 10781, 165v-166v, 21 febbraio 1630; b. 10782, 850v-851v, 22 ottobre 1630; b. 10784, 26v-27r, 2 gennaio 1631; *ivi*, 107r-108r, 1 febbraio 1631; *ivi*, 170v, 6 marzo 1631; *ivi*, 234r-v, 3 aprile 1631; b. 10785, 608v-609v, 30 agosto 1631; *ivi*, 610v-611r, 30 agosto 1631; *ivi*, 682r-v, 26 settembre 1631; b. 10786, 272v-273r, 21 giugno 1632; b. 10796, 77r-78r, 3 aprile 1637; *ivi*, 221v-223r, 30 aprile 1638; b. 10799, 594r-v, 1 settembre 1638; b. 10802, 24v, 23 marzo 1640; b. 10806, 292v-293r, 14 luglio 1642; b. 10808, 21r-22r, 11 marzo 1643.

<sup>42</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 1101, 435r-436v, 10 settembre 1635; lib. 1104, 132v-133r, 17 aprile 1636; *ivi*, 131v-132r, 16 novembre 1635; lib. 1105, 782v-784r, 26 settembre 1636.

<sup>43</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10804, 385r, 31 luglio 1641.

camente la popolazione del ghetto veneziano<sup>44</sup>. Le aspettative di nuovi arrivi erano tali che, dopo reiterate richieste, nel 1631 il governo veneziano dispose l'ampliamento dell'area abitativa del ghetto e le fonti coeve riportano la previsione di ulteriori trasferimenti<sup>45</sup>. La cifra di 1694 ebrei rilevata nel periodo della prima condotta giunse a toccare le 2671 unità nel 1642, dato ancor più significativo se si considera la battuta d'arresto che si era verificata con la grave pestilenza del 1631-1632<sup>46</sup>.

La Serenissima era ben consapevole del fatto che nei traffici coi porti mediterranei e atlantici della Penisola iberica gli ebrei sefarditi avevano assunto un ruolo di rilievo pari a quello rivestito nel Mediterraneo orientale.<sup>47</sup> Nel 1635, in risposta alle proteste del nunzio pontificio contro l'arrivo di apostati "dalle parti di Spagna et anco di alcuni porti delle città d'Italia", il doge veneziano dichiarò che non si poteva parlare di "cristiani giudeizanti", ma di "hebrei cristianizanti" ovvero di ebrei che erano costretti a fingersi cristiani a causa delle proibizioni vigenti nelle terre della monarchia cattolica<sup>48</sup>. Il governo era al corrente del fatto che conducevano le loro compagnie sia sotto nome sia ebraico che sotto nome cristiano: nel 1637 l'imposizione ai ponentini di una tassa sulla mediazione agli scambi, il dazio del terzo, era stata osteggiata perchè avrebbe danneggiato gli interessi degli ebrei che negoziavano con la Penisola iberica smascherandoli e compromettendo così i loro *partners* nei porti iberici<sup>49</sup>.

---

<sup>44</sup> Cecil ROTH, "I Marrani a Venezia", *Rassegna mensile di Israel*, VIII (1933), pp. 232-39, 304-14; pp. 307-08.

<sup>45</sup> La prima richiesta di ampliamento del quartiere è del 1598; nel 1607 fu presentata una supplica con la quale si chiedeva di occupare "fuora da getto un luogo da 150 casse in circa". L'assegnazione del 1631 si limitò a una ventina di alloggi. Donatella CALABI, "Il ghetto e la città", in Donatella Calabi, Ugo Camerino *et al.* (ed.), *La città degli ebrei*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 125-203; pp. 141-43; Giovanni FAVERO e Francesca TRIVELLATO, "Gli abitanti del ghetto di Venezia in età moderna: dati e ipotesi", *Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia*, (2004), pp. 9-50; pp. 17-18; Benjamin RAVID, *Economics and Toleration in Seventeenth Century Venice. The Background and Context of the Discorso of Simone Luzzatto*, Jerusalem, American Academy for Jewish Research, 1978, pp. 43, 63-65; Benjamin RAVID, "The Religious, Economic and Social Background and Context of the Establishment of the Ghetti of Venice", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 211-60; p. 212.

<sup>46</sup> Giovanni FAVERO e Francesca TRIVELLATO, "Gli abitanti del ghetto di Venezia in età moderna: dati e ipotesi", *Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia*, (2004), pp. 9-50; pp. 40-50.

<sup>47</sup> ASV, CSM, *Risposte*, b. 151, 41v-49v, 16 gennaio 1637. Benjamin RAVID, *Economics and Toleration in Seventeenth Century Venice. The Background and Context of the Discorso of Simone Luzzatto*, Jerusalem, American Academy for Jewish Research, 1978, pp. 47-48.

<sup>48</sup> Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti. Appendici*, vol. XIII, Firenze, Olschki, 1997, p. 335.

<sup>49</sup> I detrattori del dazio affermarono "[...] non parerle honesto che il loro negotio di Ponente resti soggetto a questa gravezza del terzo delle sanserie tanto più quanto che questi negotii capitano sotto nomi suppositi cristiani vivendo nella Spagna hebrei col dovuto riguardo di religione che mentre fossero spediti come capitali di hebrei correriano quelli rischi considerabilissimi [...]". ASV, CSM, *Risposte*, b. 151, 68v-69v, 28 marzo 1637.

L'analisi dei testamenti conferma l'ipotesi di una crescita demografica dovuta all'immigrazione recente e proveniente dalla Penisola iberica: assiduo è l'uso sia dell'*alias* cristiano accanto al nome ebraico che dell'idioma portoghese; e si trovano spesso riferimenti espliciti a parenti ancora cristiani e residenti in terre dove l'ebraismo non è tollerato<sup>50</sup>. Nel 1625 Abraam Baruch (*alias* Diego Nunes) destina un legato alla sorella Anna Nunes e al cognato Antonio Mendes d'Almeida, che al tempo si trovavano in Francia, a patto che "vengano a queste parti d'Italia"<sup>51</sup>: i Mendes de Almeida si trasferirono in seguito a Venezia e tornarono all'ebraismo col nome di Franco de Almeida, continuando però a condurre la loro ragione sociale sotto nome cristiano e a intrattenere rapporti con la Penisola iberica fino a metà secolo<sup>52</sup>. Un altro caso eloquente è quello dell'ebrea Giuditta, vedova di Antonio Mendes, che nel suo testamento del 1633 cita come suoi debitori a Madrid sia l'*asentista* Pietro Enriques che il facoltoso *arrendandor de rentas* Fernando Montesinos, allora detenuto nelle carceri dell'inquisizione<sup>53</sup>. Questi caratteri specifici delle scritture testamentarie non svaniscono nelle decadi successive: il messaggio implicito è che i testatori erano nati cristiani nella Penisola iberica e che i rapporti con quelle terre non erano cessati dopo la loro partenza. Ancora nel 1665 Ester Senior (*alias* Ines Enriques) racconta di provenire da Madrid, dove aveva contratto matrimonio cristiano con Iosef Senior<sup>54</sup>, e

<sup>50</sup> Cecil ROTH, "I Marrani a Venezia", *Rassegna mensile di Israel*, VIII (1933), pp. 232-39, 304-14: pp. 309-11. Gli stessi caratteri distintivi sono stati riscontrati nei testamenti degli ebrei della comunità di Livorno. Cristina GALASSO, *Alle origini di una comunità. Ebrei ed ebrei a Livorno nel Seicento*, Firenze, Olschki, 2002, pp. 12, 20.

<sup>51</sup> ASV, NT, *Piccini G.*, b. 756, Diego Nunes (*alias* Abraam Baruch), 1 marzo 1625, pubbl. 5 marzo 1625.

<sup>52</sup> Secondo un atto tradotto dallo spagnolo e registrato nel 1634, Antonio Mendes de Almeida (*alias* Iosef Franco d'Almeida), figlio di Simon Gomes Mendes, originario di Trancoso, risiedeva negli anni venti a Madrid. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10791, 471v-473r, 12 luglio 1634. Passando per la Francia, si era trasferito a Venezia con la moglie Anna Nunes e il figlio Simon Mendes d'Almeida (*alias* Salomon Franco d'Almeida), intorno al 1627. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10774, 223v-224r, 28 maggio 1627. Antonio Mendes de Almeida risulta deceduto nel 1642, ma la ragione sociale continuò a correre sotto gli stessi nomi sino agli anni cinquanta, amministrata da Simon Mendes d'Almeida, affiancato dai fratelli David e Iacob Franco d'Almeida. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10807, 503v-505v, 15 ottobre 1642; b. 10808, 352r-v, 25 agosto 1643; b. 10812, 25r-v, 16 marzo 1645; *ivi*, 101r-v, 11 maggio 1645; *ivi*, 299r-v, 20 novembre 1645; *ivi*, 301r-302v, 20 novembre 1645; b. 10817, 538r-v, 9 gennaio 1649. La prosperità di cui godeva la casa Franco de Almeida ancora a metà Seicento è testimoniata dalla ricca dote data nel 1648 a Grazia Franco d'Almeida, per le nozze col ponentino Daniel Ribero Enriquez. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10816, 187r-v, 18 giugno 1648.

<sup>53</sup> ASV, NT, *Bracchi P.*, b. 181, Giuditta Mendes, 22 dicembre 1633, pubbl. 12 gennaio 1634. Sulla famiglia Montesinos, BERNARDO J. LÓPEZ BELINCHÓN, *Honra, libertad y hacienda (Hombres de negocios y judíos sefardíes)*, Alcalá, Instituto Internacional de Estudios Sefardíes y Andalusés, Universidad de Alcalá, 2001.

<sup>54</sup> L'accordo matrimoniale era stato registrato negli atti del notaio madrileno Domingo de Roldan, il nome del quale torna nel notarile veneziano degli anni trenta in riferimento agli affari dei nuovi cristiani della corte spagnola con i ponentini dell'emporio realtino. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10786, 266r, 18 giugno 1632; *ivi*, 395r-396v, 3 settembre 1632. Il notaio de Roldan

in rapporto ai crediti che doveva ancora riscuotere in Castiglia afferma che

[...] trovandosi mio marito assente in Italia e io nella villa de Madrid fu ad essa Abram Lumbroso e oltra quello che l'ho donato li prestei cinque mille e cinquecento lire prestate per ritornarme di là due anni dal dì della data che erano li sette maggio di mille seicento cinquanta uno [...]<sup>55</sup>.

Gli archivi notarili veneziani documentano, tra gli anni venti e quaranta, la notevole vivacità di scambio degli operatori portoghesi della piazza veneziana<sup>56</sup>. Nell'ambito della rete internazionale, ponentini e nuovi cristiani conducevano i loro affari congiuntamente, soprattutto nelle relazioni con Madrid e i porti spagnoli e avevano come *partners* privilegiati i facoltosi *hombres de negocios* portoghesi al servizio del re di Spagna. Le ragioni sociali individuate sono una cinquantina<sup>57</sup>. Da Venezia esportavano manufatti in vetro, specchi, tappeti, cuoi e tessuti. Dalla Penisola iberica importavano, oltre ai prodotti coloniali, ingenti carichi di lana, fondamentale sul mercato veneziano per l'uso preponderante che le manifatture tessili della Serenissima ne facevano sin dalla fine del Cinquecento<sup>58</sup>.

Sebbene la tregua tra corona spagnola e Province Unite ebbe come principale effetto l'espansione della rete portoghese del Nord Europa, anche le piazze mediterranee, compresa quella veneziana, avevano sortito gli effetti di questa maggiore libertà di circolazione. L'ampio sistema di relazioni che si instaurò intorno ai mercati e ai porti della Penisola iberica non venne meno con la ripresa del conflitto, anche grazie al ruolo di finanziatori di Filippo IV di Spagna al quale erano ascisi gli *hombres de negocios* portoghesi e ai privilegi che ne conseguirono, ma nelle due decadi successive le comunità sefardite del Nord Europa attraversarono una fase di stallo. La situazione che si percepisce dall'analisi delle attività della nazione lusitana a Venezia è che, con la ripresa del conflitto, nel 1621, le rotte mediterranee funzionarono come sezione complementare del sistema di circolazione di beni e capitali della rete portoghese; situazione che consentì ai mercanti portoghesi a Venezia di mantenere un canale aperto con le terre di provenienza. Questo è

---

viene citato più volte nel processo contro Francesco Dias Mendes de Britto del 1654, come depositario di importanti documenti sull'attività dei primi *asentistas* portoghesi. AHN, *Inquisición*, leg. 142, Francesco Dias Mendes de Britto.

<sup>55</sup> ASV, NT, *Piccini A.M.*, b. 935, Ester Senior, 11 novembre 1665, pubbl. 8 aprile 1666.

<sup>56</sup> Dallo spoglio del fondo di Giovanni Piccini, notaio specializzatosi nei traffici con la Penisola iberica che esercitò tra il 1618 e il 1651, sono stati rinvenuti in proposito 3600 atti *inter vivos*. Oltre il 50% di questi documenti sono procure – mandati di pagamento o per la riscossione di crediti o per il ritiro o la spedizione di mercanzie – e hanno come destinatari *partners* nella quasi totalità nuovi cristiani dei domini spagnoli e sefarditi delle comunità di Livorno, Amsterdam e Amburgo. ASV, NA, Giovanni Piccini, bb. 10764-10845 (1618-1651).

<sup>57</sup> Si rinvia alla lista riportata in appendice a questo testo.

<sup>58</sup> Walter PANCIERA, *L'arte matrice. I lanifici della Repubblica di Venezia nei secoli XVII e XVIII*, Treviso, Canova, 1996, p. 46.



evidente in relazione al recupero di crediti o di eredità e ancor più in occasione dei problemi giudiziari degli *hombres de negocios* nei domini spagnoli, vittime delle persecuzioni dell'inquisizione per il loro presunto marranesimo e per i contatti che intrattenevano con le comunità portoghesi insediate nei paesi nemici<sup>59</sup>.

Dalla documentazione processuale su Juan Nunes Saravia, conservata negli archivi dell'inquisizione spagnola, si evince che i legami di questo *asentista* con Venezia risalivano agli anni della tregua: in una deposizione resa nel 1620, nell'ambito di un'indagine per contrabbando, egli aveva riferito dei suoi rapporti d'affari con la famiglia Dias Mendes (*alias* Abendana)<sup>60</sup>. Nel 1625 gli inquisitori avevano raccolto anche una deposizione contro lo zio di Saravia, l'*asentista* Juan Nunes Correa, imparentato ai Mendes, secondo la quale egli "tenia mujo desseo de casarse a Veneçia a bibir con mas libertad como judio guardando la Ley de Moyses"<sup>61</sup>.

L'accusa rivolta a Juan Nunes Saravia di intrattenere rapporti con gli ebrei del ghetto veneziano si ripropose nel fatale processo degli anni 1632-1636: si disse che Saravia aveva sposato una sorella a Ruy Gomes (*alias* Isaac Israel Melo), ponentino che risiedeva in ghetto e col quale era in affari

<sup>59</sup> Julio CARO BAROJA, "El proceso de Bartolomé Febos o Febo", in Julio Caro Baroja (ed.), *Vidas poco paralelas (con perdón de Plutarco)*, Madrid, Ediciones Turner, 1981, pp. 13-49; Francisco de QUEVEDO, *Execración contra los judíos*, Barcelona, Crítica, 1996, pp. x-xxxiv; Antonio DOMÍNGUEZ ORTIZ, "El proceso inquisitorial de Juan Núñez Saravia, banquero de Felipe IV", *Hispania*, XV, n. LXI (1955), pp. 559-81; Maurits EBBEN, "Corona y comerciantes: García de Yllán, un mercader al servicio de Felipe IV Rey de España, 1621-1665", in Jan Lechner e Harm Den Boer (ed.), *España y Holanda. Ponencias leídas durante el V Coloquio Hispanoholandés de Historiadores*, Amsterdam, Radopi, 2000, pp. 169-85; Juan Ignacio PULIDO SERRANO, *Injurias a Cristo. Religión, política y antijudaísmo en el siglo XVII*, Alcalá, Instituto Internacional de Estudios Sefardíes y Andalúsés, Universidad de Alcalá, 2002, pp. 123-53.

<sup>60</sup> Juan Nunes Saravia fu indagato nel 1620 per contrabbando e frode alla corona con altri nuovi cristiani. AHN, *Inquisición*, leg. 62, n. 5, 56r-v, 11 febbraio 1620. Jesus CARRASCO VAZQUEZ, "Contrabando, moneda y espionaje (el negocio del vellon: 1606-1620)", *Hispania*, LVII, n. 197 (1997), pp. 1081-105; Bernardo J. LÓPEZ BELINCHÓN, "«Sacar la sustancia al reino». Comercio, contrabando y conversos portugueses, 1621-1640", *Hispania*, LXI, n. 209 (2001), pp. 1017-50. L'arrivo da Firenze a Venezia di Fernando Dias Mendes e il fratello Giorgio Francesco Dias, mercanti banchieri che avevano esercitato in passato a Lione, risale all'incirca agli anni novanta del Cinquecento. Nel Seicento tornarono all'ebraismo col nome di Abendana, trasferendosi in parte nel ghetto veneziano, in parte ad Amburgo. Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1608-1632)*, vol. IX, Firenze, Olschki, 1991, pp. 15-16; Herman KELLENBENZ, "History of Sephardim in Germany", in Richard D. Barnett e Walter M. Schwab (ed.), *The Western Sephardim, Grandon Northands*, Gibraltar Books, 1989, pp. 26-40: p. 33; Federica RUSPIO, *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*, Torino, Zamorani, 2008, pp. 109-10, 63-65.

<sup>61</sup> AHN, *Inquisición*, lib. 1101, 230r-238v. Su Juan Nunes Correa, ricco mercante portoghese che dovette la sua fortuna agli affari condotti col Brasile alla fine del Cinquecento, Jesus CARRASCO, "Comercio y finanzas de una familia sefardita portuguesa: los Núñez Correa", in Jaime Contreras, Bernardo García y García et al. (ed.), *Familia, Religión y Negocio. El sefardismo en las relaciones entre el mundo ibérico y los Países Bajos en la Edad Moderna*, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, 2002, pp. 365-72.

da anni<sup>62</sup>. L'inquisizione raccolse in proposito una trentina di lettere mercantili per il biennio 1630-1631<sup>63</sup> che riferiscono di carichi di lane di Cuenca e di Segovia, di zucchero e di legno del Brasile, inviati per conto di Saravia al porto veneziano. Nella città lagunare erano suoi agenti anche il ponentino Simon Valerio (*alias* Samuel de Valle) e il nuovo cristiano e cittadino veneziano Antonio Ramiro<sup>64</sup>.

Le lettere indirizzate a Saravia contengono, infine, riferimenti alla lite che questi aveva intrapreso con i Dias Mendes (*alias* Abendana) di Venezia, per la loro parentela e società con Francesco Dias Mendes de Britto, fratello dell'*asentista* Nuno Dias Mendes de Britto.<sup>65</sup> La lite riguardava delle lettere

<sup>62</sup> Dalle deposizioni del 1633 di Antonio de Acosta de Pas e di Paolo Saravia. AHN, *Inquisición*, leg. 171, n. 4, 41r, 46r. Sul processo contro Juan Nunes Saravia, Nicholas BRÖENS, *Monarquía y Capital Mercantil: Felipe IV y las Redes Comerciales Portuguesas (1627-1635)*, Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 1989, p. 51; Antonio DOMÍNGUEZ ORTIZ, "El proceso inquisitorial de Juan Núñez Saravia, banquero de Felipe IV", *Hispania*, XV, n. LXI (1955), pp. 559-81. Ruy Gomes (*alias* Isaac Israel Melo), figlio di Antonio Gomes (*alias* Abraam Israel Melo) e di Isabella Fernandes (*alias* Sara), negoziava sulla piazza veneziana dai primi anni venti. ASV, NT, *Piccini G.*, b. 757, 71r-73r; Abraam Israel Melo (*alias* Antonio Gomes), 13 novembre 1626, pubbl. 22 marzo 1630; *ivi*, 74r-v, Sara (*alias* Isabel Fernandes), 12 novembre 1626, pubbl. 25 marzo 1627. Gomes lavorò come corrispondente di Saravia e dei fratelli Enriques di Madrid, prima in società con Antonio Ramiro e poi col cognato Simon Valerio sino al 1637. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10774, 221v-222r; 27 maggio 1627; *ivi*, 105r-106v, 8 febbraio 1628; b. 10783, 715v, 4 settembre 1630; b. 10784, 287v-288r, 29 aprile 1631; b. 10786, 239v-240v, 2 giugno 1632; *ivi*, 374r-v, 23 agosto 1632; b. 10789, 332r-v, 12 maggio 1633; b. 10790, 291r, 3 ottobre 1634; b., 510v-511r, 4 gennaio 1635; b. 10796, 330v-331v, 13 luglio 1637; b. 10797, 521r-v, 11 settembre 1637; *ivi*, 537r-539r, 18 settembre 1637. Morto Ruy Gomes nel 1642, gli succedettero i figli Jacob e Abraam Israel Melo. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10806, 228v-229v, 6 giugno 1642; b. 10811, 499v-500r, 30 novembre 1644; b. 10812, 291v-292r, 15 novembre 1645; *ivi*, 292r-293r, 15 novembre 1645; ASV, NT, *Gabrieli G.*, b. 509, Isaac Israel Melo, 29 maggio 1642, pubbl. 6 giugno 1642.

<sup>63</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 171, n. 4, 39r-96v.

<sup>64</sup> Antonio Ramiro giunse da Roma a Venezia nei primi anni del Seicento. Dal 1619 al 1631 gestì una società che correva sotto il proprio nome e quello di Luigi Gomes, probabile *alias* di Ruy Gomes. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10784, 367r-374v, 5 giugno 1631; *ivi*, 376v-377v, 5 giugno 1631; *ivi*, 377v-378r, 5 giugno 1631. Nel 1625 ottenne il privilegio di cittadinanza *de intus et de extra*, che lo equiparava ai mercanti veneziani. ASV, CSM, *Risposte*, b. 145, 164v-165r, 15 marzo 1625; ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10772, 168v, 16 aprile 1626. Antonio Ramiro era sposato a Violante Gomes, cugina del socio in affari e figlia di Rodrigo Fonseca, illustre dottore in medicina e docente a Pisa e poi allo Studio di Padova: la donna, rimasta vedova, fu denunciata per maranesimo all'inquisizione veneziana nel 1642. Archivio di Stato di Padova, NT, *Zanniolo A.*, b. 5841, Rodrigo Fonseca, 29 dicembre 1621, pubbl. 11 aprile 1622; ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10772, 42v, 21 gennaio 1626; b. 10782, 660r-v, 14 agosto 1630; b. 10784, 378r-v, 5 giugno 1631; *ivi*, 378v-379v, 5 giugno 1631. Pier Cesare Ioly ZORATTINI (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1608-1632)*, vol. IX, Firenze, Olschki, 1991, pp. 31-39

<sup>65</sup> Nuno Dias Mendes de Britto di Lisbona partecipò alle trattative degli anni 1627-1629 per i primi *asientos* insieme ai fratelli Simon e Lorenzo Pereira. James C. BOYAJIAN, *Portuguese Trade in Asia under the Habsburgs, 1580-1640*, Baltimore/London, The Johns Hopkins Press, 1993, pp. 26-27, 35, 116-17; Antonio CASTILLO PINTADO, "Mecanismos de base de la Hacienda de Felipe IV", in J. M. Jover Zamora (ed.), *Historia de España XXV. La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982,

di cambio di Francesco Dias Mendes de Britto che, in seguito alla sua cattura da parte dell'inquisizione di Lisbona nel 1631, erano state protestate danneggiando gli interessi di Saravia e di altri mercanti banchieri portoghesi<sup>66</sup>. In seguito alla morte di Francesco Dias Mendes de Britto in carcere nel 1632, la contesa coinvolse altri mercanti banchieri portoghesi a Madrid, come gli eredi di Simon e Lorenzo Pereira, anch'essi imparentati ai Dias Mendes di Venezia<sup>67</sup>.

Altri *asentistas* avevano interessi sulla piazza veneziana, come Jorge e Baltasar Enriques.<sup>68</sup> Nella cattura di Baltasar da parte dell'inquisizione spagnola, nel dicembre 1639, fondamentale fu l'informazione secondo la quale "los judios de Liorna y Venecia le scrivan con muchas confianza"<sup>69</sup>. Baltasar Enriques confermò le notizie sulle sue relazioni con Venezia dove erano suoi corrispondenti i ponentini Giuseppe Peres (*alias* Iosef Cabib)<sup>70</sup> e Luis Mendes (*alias* Iosef Abendana)<sup>71</sup>. Come per altre case portoghesi, i rapporti degli Enriques con Livorno e Venezia risalivano alla seconda metà

---

pp. 217-55; pp. 234-35. I Dias Mendes de Britto erano importatori di lana a Venezia dove era loro corrispondente Nuno (*alias* Michiel Abendana), figlio di Francesco Dias Mendes de Britto e di Beatrice Pereira. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10782, 543r-547r; 28 giugno 1630; b. 10785, 528r-v, 1 agosto 1631.

<sup>66</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10787, 362v-363r; 20 agosto 1632; b. 10788, 714v-716r; 20 agosto 1632; *ivi*, 716r-717v, 20 agosto 1632; *ivi*, 717v-718v, 20 agosto 1632; b. 10788, 366r-367r; 10 giugno 1633; b. 10792, 117v-118r; 20 giugno 1635.

<sup>67</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10787, 586v-587v, 31 dicembre 1632; *ivi*, 585v-587r, 31 dicembre 1632; b. 10792, 261r-262v, 10 maggio 1635; *ivi*, 262v-264r, 10 maggio 1635; *ivi*, 264r-v, 10 maggio 1635; b. 10794, 307r-v, 9 luglio 1636; *Inquisitori di Stato*, b. 1053, fasc. iv, 126r-v, 25 febbraio 1636.

<sup>68</sup> I contatti degli Enriques con l'Italia sono stati segnalati da Jonathan Israel, Jonathan I. ISRAEL, "Spain and the Dutch Sefardim (1609-1660)", *Studia Rosenthaliana*, 24 (1978), pp. 1-61.

<sup>69</sup> AHN, *Inquisición*, leg. 144, n. 6, cc. nn.

<sup>70</sup> Dopo l'incarcerazione di Baltasar Enriques nel 1639, fu il fratello Jorge a mantenere i contatti con la piazza veneziana. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10796, 3r-v, 2 marzo 1637; *ivi*, 74r-75v, 1 aprile 1637; *ivi*, 355v-357r, 20 luglio 1637; b. 10801, 535r-536v, 1 dicembre 1639. La documentazione su Giuseppe Peres riguarda soprattutto le esportazioni per Simon Mendes Chiacon a Lisbona e per Francesco Moxica, agente degli Enriques a Alicante. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10800, 126r-v, 12 maggio 1639; *ivi*, 126v-127r; 12 maggio 1639; *ivi*, 226v, 7 giugno 1639; *ivi*, 317r-v, 1 agosto 1639; *ivi*, 317v-318r, 1 luglio 1639; b. 10801, 662v-663r; 27 gennaio 1640; b. 10803, 502v-503r; 11 dicembre 1640; b. 10804, 34r, 20 marzo 1641; *ivi*, 120r-v, 6 maggio 1641; b. 10806, 43v, 28 marzo 1642; *ivi*, 136r, 12 maggio 1642; *ivi*, 340v-341r, 30 luglio 1642; b. 10807, 393r-v, 26 agosto 1642; *ivi*, 393v-394r, 26 agosto 1642; *ivi*, 646r, 6 febbraio 1643; *ivi*, 679r-v, 26 febbraio 1643; *ivi*, 679v-680r, 26 febbraio 1643; *ivi*, 681v-682r, 26 febbraio 1643.

<sup>71</sup> Luis Mendes (*alias* Iosef Abendana *alias* Albano Rosa *alias* Iacob de Cuellar) si era stabilito nella Serenissima intorno agli inizi del Seicento. I suoi affari avevano base a Venezia e a Livorno e dagli anni venti figura come corrispondente degli Enriques. Alla fine degli anni trenta, debiti e insolvenze legate alle traversie dei mercanti banchieri portoghesi a Madrid e i conseguenti problemi giudiziari abbattutisi sul Mendes nella Dominante lo spinsero a trasferirsi nel Granducato di Toscana. A Venezia restarono a rappresentarlo il cognato, Valerio Cipriani (*alias* Samuel Mocato), e uno dei figli, Dionisio Mendes (*alias* David Abendana). Federica RUSPIO, *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*, Torino, Zamorani, 2008, pp. 130-31.

del secolo precedente, quando alcuni esponenti della famiglia si erano insediati nelle due città e a Roma. Il loro radicamento nel circuito d'affari delle comunità lusitane in Italia è evidenziato dalle vicende del fallimento della compagnia ponentina di Samuel e Jacob Lumbroso, conosciuta anche con il nome Diego Noghera e compagni a Venezia e con quello di Giovanni de Mattos e Diego Noghera a Livorno e ad Ancona<sup>72</sup>. Secondo alcuni brani di lettere mercantili del triennio 1635-1637, i Lumbroso erano corrispondenti degli *asentistas* Pedro de Baeça e Diego Rodrigues de Lisboa, a Madrid, e di Diego Texeira Sampaio ad Anversa<sup>73</sup>. La crisi della compagnia scoppiò nel 1637<sup>74</sup>: in una lettera inviata al mercante Simon Rodrigues Buono di Siviglia attribuirono le loro disgrazie alla bancarotta di Teodosio e Giovanni Enriques di Roma a causa della quale i Lumbroso erano rimasti scoperti per decine di migliaia di ducati<sup>75</sup>. Il collasso della compagnia dei Lumbroso colpì buona parte dei mercanti portoghesi che operavano sulla piazza veneziana e soltanto nel 1642 si giunse a soddisfare tutti i creditori<sup>76</sup>.

### La seconda metà del Seicento

Proprio negli anni quaranta la congiuntura favorevole alla nazione portoghese a Venezia giunse a una svolta. La rivolta catalana e ancor più la ribellione portoghese costrinsero la corona spagnola a allentare la morsa degli embargo nel Nord Europa e la circolazione gradualmente si riattivò fino a liberarsi con la pace di Westfalia (1648). E' in questa fase che si verifica il trionfo della *Nação* che sposta definitivamente il suo baricentro a Amsterdam, città che assurge al ruolo di principale centro finanziario e mercantile europeo. Gli effetti di questi importanti cambiamenti sullo scenario interna-

<sup>72</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10796, 429r-v, 14 agosto 1637.

<sup>73</sup> Pedro de Baeça partecipò agli *asientos* del 1629 e 1631 ed era in affari col fratello Jorge de Pas. Tra il 1627 e il 1632 era stato inquisito dal tribunale di Lisbona insieme a Diego Rodrigues de Lisboa. Morì nel 1641, come sospetto cospiratore contro la corona portoghese. James C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983, pp. 32, 117. Le informazioni sugli affari di Baeça, rappresentato a Venezia dai Lumbroso, sui suoi debiti con Diego Texeira Sampaio, rappresentato invece da Diego de Andrade, sono tratte da brani di lettere mercantili risalenti agli anni 1635-1636. ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10798, 119v-120v, 23 marzo 1638; b. 10801, 706r-707r, 10 febbraio 1640.

<sup>74</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10796, 30r-31r, 11 marzo 1637; *ivi*, 158r-v, 30 aprile 1637; *ivi*, b. 10796, 166r-v, 30 aprile 1637; *ivi*, b. 10796, 197v-198r, 15 maggio 1637; *ivi*, b. 10796, 198v-199r, 15 maggio 1637; *ivi*, b. 10796, 211r-v, 20 maggio 1637; *ivi*, b. 10796, 213r-214v, 22 maggio 1637; *ivi*, b. 10796, 215r-216r, 22 maggio 1637; *ivi*, b. 10796, 278v-279v, 17 giugno 1637.

<sup>75</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10798, 119v-120v, 23 marzo 1638; *ivi*, 221r-223v, 30 aprile 1638; b. 10801, 706r-707r, 10 febbraio 1640.

<sup>76</sup> ASV, NA, *Piccini G.*, b. 10800, 6r-8r, 7 marzo 1639; b. 10801, 751v-752r, 29 febbraio 1640; b. 10802, 66r, 17 aprile 1640; b. 10803, 429r-v, 24 ottobre 1640; *ivi*, 429v-430r, 24 ottobre 1640; *ivi*, 438v-439v, 30 agosto 1640; b. 10804, 52r-53r, 4 aprile 1641; b. 10804, 414r, 9 agosto 1641; b. 10806, 4v-5r, 4 marzo 1642.

zionale si ripercuotono negativamente sulla nazione portoghese a Venezia, coincidendo con le conseguenze disastrose della guerra di Candia (1645-1669) sull'economia della Serenissima. Nella seconda metà del Seicento la comunità ponentina segue la parabola veneziana, con lo stallo e poi il lento declino demografico e la perdita di rappresentatività, mentre sembra che i nuovi cristiani cerchino l'integrazione nella società locale allontanandosi dal gruppo di riferimento.

Eppure non cessarono le immigrazioni dalla Penisola iberica, almeno sino agli anni cinquanta, anche se, considerate le stime sull'andamento demografico della popolazione del ghetto, non dovette essere un apporto consistente. Nell'autunno del 1649 l'ambasciatore de la Fuente scriveva al Consejo de Estado che

[...] es tan considerable el numero de hebreos que cada año llegan aqui con sus familias y haciendas, parte que salen de Portugal y parte que dejan a Castilla, y de tanta consideracion lo que dela sacan en plata oro y joyas o ya para encaminarse a este guetto o ya para bolverse a Lisboa [...] <sup>77</sup>.

Anche i testamenti dei ponentini della seconda metà del Seicento contengono tracce di spostamenti recenti e indizi sull'appartenenza a compagnie che continuavano a gestire succursali nei domini spagnoli, come nel caso di Raffael de Silva che nel 1662 dichiarò di aver condotto sino ad allora la propria ragione sociale col nome di Gil Lopes Lisboa<sup>78</sup>; e ancora il caso di Gabriel *alias* Iacob de Vega che nel 1672 dichiarò di avere partecipazioni in due *asientos*, stipulati dalla *casa de negocios* Piña e da quella di Francesco Centani, e aveva ancora una sede della propria *casa de negocios* ad Anversa<sup>79</sup>. Emblematico è il caso della compagnia dei Nunes Carvaglio (*alias* Baruch Carvaglio), originari della città di Guarda, i cui rapporti con Venezia risalivano agli anni venti del Seicento, ma che presero residenza stabile nel ghetto soltanto negli anni quaranta: da quanto si desume dai testamenti di due loro discendenti, ancora alla fine del secolo la famiglia possedeva un ingente patrimonio<sup>80</sup>.

In mancanza di uno spoglio sistematico delle fonti notarili della seconda metà del Seicento, non è possibile comprendere come e quanto

<sup>77</sup> AHN, *Estado*, lib. 121, 132v-133r; *ivi*, lib. 132, 4r, 8 gennaio 1650.

<sup>78</sup> ASV, NT, *Piccini A.M.*, b. 935, Raffael de Silva fu Miguel Fernandes, 8 gennaio 1663, pubbl. 24 aprile 1663.

<sup>79</sup> ASV, NT, *Piccini A.M.*, b. 935, Gabriel *alias* Iacob de Vega, 18 gennaio 1673, pubbl. 27 gennaio 1673. Sulla casa dei Fonseca Piña, Carmen SANZ AYAN, *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1988, pp. 342-46.

<sup>80</sup> ASV, NT, *Brambilla C.*, b. 167, Isaac Baruch Carvaglio (*alias* Francesco Nunes Carvaglio), 22 novembre 1691, pubbl. 1 gennaio 1697; *Gabrieli C.*, b. 517, Mosé Baruch Carvaglio, 28 agosto 1701. Sui legami dei Baruch Carvaglio con la compagnia degli Ergas Silvera di Livorno, Francesca TRIVELLATO, *The familiarity of strangers: the Sephardic diaspora, Livorno, and cross-cultural trade in the early modern period*, New Haven, Yale University Press, 2009.

incise sull'assetto della nazione portoghese a Venezia la destabilizzazione dei mercanti banchieri portoghesi a Madrid – riflesso della ribellione portoghese e soprattutto della fatale bancarotta del 1647 e della conseguente ripresa delle persecuzioni inquisitoriali – insieme allo spostamento del baricentro dei loro traffici su Amsterdam e alla concomitante crisi della piazza realtina. Certo l'affermazione di Livorno come snodo centrale della circolazione mediterranea non giocò a favore: la città toscana proprio in questi anni era sede della più prospera comunità sefardita dell'area mediterranea<sup>81</sup>. Anche la documentazione notarile relativa all'attività delle compagnie portoghesi a Venezia evidenzia un aumento di rogiti destinati al porto liburneo che si impone come snodo dei loro traffici.

La crisi della piazza veneziana è denunciata dalle parole dell'ambasciatore spagnolo Gaspar de Teves Tello de Guzman, marchese de la Fuente

[...] assi por la delicadeza de los hombres de negocios como por la gran strechez en que ha puesto a sta plaza el retirarse todos por la continuacion de la guerra y descredito de la Republica [...]<sup>82</sup>.

Ancor più significative sono le sue considerazioni sul consolato spagnolo e portoghese, i cui introiti erano diminuiti “por lo que ha declinado el comercio desta plaza con los accidentes de la Guerra Universal y de la particular con que se halla esta Reppublica”<sup>83</sup>. De la Fuente si riferiva alle condizioni critiche del console Giacomo Cardoso che in un memoriale al Consejo de Estado aveva denunciato il drastico calo delle sue entrate al quale si sommava il mancato pagamento del salario da parte delle istituzioni portoghesi<sup>84</sup>. Ma cosa ancor più grave era il fatto che ormai nessuno si appellava al console come funzionario del re di Spagna. Si tratta di una considerazione estremamente significativa se la si pone a confronto con la situazione prospettata sino a trent'anni prima, quando il console spagnolo e portoghese veniva considerato rappresentante di ebrei e cristiani insieme, al punto che i ponentini preferivano riconoscersi come sudditi spagnoli piuttosto che veneziani e corrispondere a lui i diritti di spedizione.

La perdita da parte di Cardoso del ruolo di riferimento che padre e avo materno avevano esercitato sin dalla fine del Cinquecento è certo sintomo di cambiamenti importanti nella presenza portoghese. Alla luce degli avvenimenti internazionali, non si può fare a meno di chiedersi se essi avessero inciso sul senso di appartenenza dei suoi componenti, sul loro modo di rapportarsi alle istituzioni. La documentazione disponibile non consente di sapere quanto i membri della presenza portoghese a Venezia partecipas-

<sup>81</sup> Lucia Frattarelli FISCHER, *Vivere fuori dal ghetto. Ebrei a Pisa e Livorno (secoli XVI-XVIII)*, Torino, Zamorani, 2009.

<sup>82</sup> AHN, *Estado*, lib. 121, 12r-13r, 16 gennaio 1649.

<sup>83</sup> AGS, *Estado*, leg. 3553, 28 marzo 1654.

<sup>84</sup> AHN, *Estado*, lib. 123, 48v-50v, 28 marzo 1654.

sero delle idee e dei progetti sorti sulla scia delle grandi aspettative generate dall'insurrezione lusitana. Eppure le parole di Giacomo Cardoso, che lamentava la perdita di considerazione come servitore del re di Spagna, e pochi indizi nella corrispondenza del marchese de la Fuente, relativi all'adesione di alcuni ponentini alla causa portoghese, come i Franco de Almeida<sup>85</sup>, inducono il sospetto che anche nel contesto veneziano si fossero prodotte divisioni tra i sostenitori della causa portoghese e coloro invece che restarono fedeli alla corona spagnola, come dovette verificarsi nel caso del mercante nuovo cristiano Agostino Fonseca, che ottenne il titolo di marchese dal re di Spagna<sup>86</sup> e, in qualità di agente della casa Cortizos de Villasante di Madrid, servì l'ambasciata spagnola sino agli anni settanta del Seicento<sup>87</sup>.

Nella seconda metà del Seicento non vennero meno gli scambi con la Penisola iberica e la presenza portoghese non restò quindi improvvisamente isolata dal contesto degli avvenimenti che interessano lo scenario internazionale: le corrispondenze con le altre comunità sefardite e nuove cristiane la resero ancora partecipe delle vicende della *Nação*. Il declino definitivo delle compagnie ponentine e dei loro scambi col mondo iberico non coincide con la caduta degli *hombres de negocios* portoghesi e con la crisi effettiva della piazza veneziana a metà Seicento, ma sembra collocarsi più avanti, alla fine del secolo, quando anche la *Nação* imbocca la strada della decadenza: come ricordava Antonio Lopes Ochoa, ancora nel 1675 c'erano a Venezia "hebrei ricchissimi che tengono corrispondenza de cambii e traffichi in molte parti"<sup>88</sup>.

<sup>85</sup> AHN, *Estado*, lib. 118, 25v-27r, 18 febbraio 1645; *ivi* 37v-38r, 18 marzo 1645; lib. 121, 109v-110r, 3 settembre 1649.

<sup>86</sup> AGS, *Secretarias Provinciales*, lib. 223, 340v-344v, 3 maggio 1664.

<sup>87</sup> Agostino Fonseca era legato da rapporti di parentela e di clientela alla prestigiosa casa dei Cortizos de Villasante, che finanziò le corti di Filippo IV e di Carlo II di Spagna. Nelle fonti veneziane, Agostino Fonseca è conosciuto come colui che finanziava e, insieme al console Giacomo Cardoso, gestiva la rete di informatori dell'ambasciata spagnola a Venezia. Col cognato e socio Agostino Soares, i mandati di pagamento per l'ambasciata sino alla fine degli anni settanta del Seicento. ASV, *Inquisitori di Stato*, b. 451, cc. nn., 23 gennaio 1644; Le quistezanze di pagamento dell'ambasciatore de la Fuente per gli anni 1667-1677 e quelle del suo successore, il marchese di Villagarzia, per gli anni 1677-1683 sono raccolte nei registri notarili: ASV, NA, *Piccini A.M.*, bb. 11126, 11160. Sui Cortizos, vedi James C. BOYAJIAN, *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983, pp. 56-57; Nicholas BRÖENS, *Monarquía y Capital Mercantil: Felipe IV y las Redes Comerciales Portuguesas (1627-1635)*, Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 1989, pp. 27-29; Julio CARO BAROJA, "La sociedad criptojudía en la corte de Felipe IV", in Julio Caro Baroja (ed.), *Inquisición, brujería y criptojudatismo*, Barcelona, Ariel, 1974, pp. 11-180; pp. 86-98; Julio CARO BAROJA, *Los Judíos en la España Moderna y Contemporánea. El Judaizante y Su Papel en la Sociedad Española*, 3 vols., vol. II, Madrid, Ediciones ISTMO, 1986, pp. 115-34; Carmen SANZ AYÁN, *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1988, pp. 178-80, 232-33, 39-42, 358-61.

<sup>88</sup> Biblioteca Nacional de Madrid, mss. 806, *Relatione della città e Republica di Venetia*, 1675, c. 136r.

## Bibliografía

- ARBEL, Benjamin, *Jews in International Trade. The Emergence of the Levantines and Ponentines*, in Robert C. Davis e Benjamin Ravid (ed.), *The Jews of Early Modern Venice*, Baltimore/London, Johns Hopkins University Press, 2001, pp. 73-96.
- ARBEL, Benjamin, *Trading Nations. Jews and Venetian in the Early Modern Eastern Mediterranean World*, Leiden/New York/Köln, Brill, 1995.
- BERCÉ, Yves-Marie, *Il re nascosto. Miti politici popolari nell'Europa moderna*, Torino, Einaudi, 1996.
- BODIAN, Miriam, "«Men of The Nation»: The Shaping of Converso Identity in Early Modern Europe", *Past and Present*, 143 (1994), pp. 48-76.
- BOYAJIAN, James C., *Portuguese Bankers at the Court of Spain, 1626-1650*, New Brunswick, New Jersey, Rutgers University Press, 1983.
- BOYAJIAN, James C., *Portuguese Trade in Asia under the Habsburgs, 1580-1640*, Baltimore/London, The Johns Hopkins Press, 1993.
- BRAUDEL, Fernand, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 2 vols., Torino, Einaudi, 1986.
- BRÖENS, Nicholas, *Monarquía y Capital Mercantil: Felipe IV y las Redes Comerciales Portuguesas (1627-1635)*, Madrid, Ediciones de la Universidad Autónoma de Madrid, 1989.
- CALABI, Donatella, "Il ghetto e la città", in Donatella Calabi e Ugo Camerino *et al.* (ed.), *La città degli ebrei*, Venezia, Marsilio, 1991, pp. 125-203.
- CALDORA, Umberto, *Fra patrioti e briganti*, Bari, Adriatica editrice, 1974.
- CARO BAROJA, Julio, "El proceso de Bartolomé Febos o Febo", in Julio Caro Baroja (ed.), *Vidas poco paralelas (con perdón de Plutarco)*, Madrid, Ediciones Turner, 1981, pp. 13-49.
- CARO BAROJA, Julio, "La sociedad criptojudía en la corte de Felipe IV", in Julio Caro Baroja (ed.), *Inquisición, brujería y criptojudasmo*, Barcelona, Ariel, 1974, pp. 11-180.
- CARO BAROJA, Julio, *Los Judíos en la España Moderna y Contemporánea*, 3 vols., Madrid, Ediciones ISTMO, 1986.
- CARRASCO VAZQUEZ, Jesus, "Contrabando, moneda y espionaje (el negocio del vellon: 1606-1620)", *Hispania*, LVII, n. 197 (1997), pp. 1081-105.
- CARRASCO, Jesus, "Comercio y finanzas de una familia sefardita portuguesa: los Núñez Correa", in Jaime Contreras, Bernardo García y García *et al.* (ed.), *Familia, Religión y Negocio. El sefardismo en las relaciones entre el mundo ibérico y los Países Bajos en la Edad Moderna*, Madrid, Fundación Carlos de Amberes, 2002, pp. 365-72.
- CARRASCO, Rafael, "Inquisición y judaizantes portugueses en Toledo (segunda mitad del siglo XVI)", *Manuscripts. Revista de Historia Moderna*, 10 (1992), pp. 41-60.
- CARRASCO, Rafael, "Preludio al «Siglo de los portugueses». La Inquisición de Cuenca y los judaizantes lusitanos en el siglo XVI", *Hispania*, XLVII, n. 166 (1987), pp. 103-59.



- CASTILLO PINTADO, Antonio, "Mecanismos de base de la Hacienda de Felipe IV", in José M. Jover Zamora (ed.), *Historia de España XXV. La España de Felipe IV. El gobierno de la monarquía, la crisis de 1640 y el fracaso de la hegemonía europea*, Madrid, 1982, pp. 217-55.
- COZZI, Gaetano, "La società veneziana dal Rinascimento al Barocco", in Gaetano Cozzi e Paolo Prodi (ed.), *Storia di Venezia. Dal Rinascimento al Barocco*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1994, pp. 3-125.
- COZZI, Gaetano, "Società veneziana, società ebraica", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 333-69.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ, Antonio, "El proceso inquisitorial de Juan Núñez Saravia, banquero de Felipe IV", *Hispania*, XV, n. LXI (1955), pp. 559-81.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ, Antonio, *La clase social de los conversos en Castilla en la Edad Moderna*, Madrid, CSIC, 1955.
- DOMÍNGUEZ ORTIZ, Antonio, "Los extranjeros en la vida española durante el siglo XVII", in Antonio Domínguez Ortiz (ed.), *Los extranjeros en la vida española durante el siglo XVII y otros artículos*, Sevilla, Diputación de Sevilla, 1996, pp. 1-181.
- EBBEN, Maurits, "Corona y comerciantes: García de Yllán, un mercader al servicio de Felipe IV Rey de España, 1621-1665", in Jan Lechner e Harm Den Boer (ed.), *España y Holanda. Ponencias leídas durante el V Coloquio Hispanoholandés de Historiadores*, Amsterdam, Radopi, 2000, pp. 169-85.
- EBBEN, Maurits, *Zilver, brood en kogels voor de koning. Kreditverlening door Portugese bankiers aan de Spaanse kroon 1621-1665*, Leiden, Rijksuniversiteit Leiden, 1996.
- FAVERO, Giovanni e trivellato, Francesca, "Gli abitanti del ghetto di Venezia in età moderna: dati e ipotesi", *Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia*, (2004), pp. 9-50.
- FISCHER, Lucia Frattarelli, *Vivere fuori dal ghetto. Ebrei a Pisa e Livorno (secoli XVI-XVIII)*, Torino, Zamorani, 2009.
- GALASSO, Cristina, *Alle origini di una comunità. Ebrei ed ebrei a Livorno nel Seicento*, Firenze, Olschki, 2002.
- HUERGA CRIADO, Pilar, *En la raya de Portugal. Solidaridad y tensiones en la comunidad judeoconversa*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1994.
- ISRAEL, Jonathan I., *European Jewry in the Age of Mercantilism, 1550-1750*, New York, Oxford University Press, 1985.
- ISRAEL, Jonathan I., "Spain and the Dutch Sefardim (1609-1660)", *Studia Rosenthaliana*, 24 (1978), pp. 1-61.
- ISRAEL, Jonathan I., "The Jews of Venice and their Links with Holland and with Dutch Jewry (1600-1710)", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 95-116.
- KAGAN, Richard L. e MORGAN, Philip D., *Atlantic diasporas: Jews, conversos, and crypto-Jews in the age of mercantilism, 1500-1800*, Baltimore/London, Johns Hopkins University Press, 2009.

- KELLENBENZ, Herman, "History of Sephardim in Germany", in Richard D. Barnett e Walter M. Schwab (ed.), *The Western Sephardim*, Grandon Northands, Gibraltar Books, 1989, pp. 26-40.
- KELLENBENZ, Herman, "I Mendes, i Rodrigues d'Évora e i Ximenes nei loro rapporti commerciali con Venezia", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987.
- KELLENBENZ, Herman, "Le déclin de Venise et les relations économiques avec les marchés au nord des Alpes", in *Decadenza economica veneziana nel secolo XVII*, Venezia-Roma, Il Veltro Editrice, 1961, pp. 107-82.
- KRIEGEL, Maurice, "Le marranisme. Histoire intelligible et mémoire vivante", *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, n. 2 (2002), pp. 323-34.
- LANARO, Paola, "Venezia e le grandi arterie del commercio internazionale: strade, flusso di merci, organizzazione dei trasporti tra '500 e '700", in Giulio Borrelli (ed.), *Mercanti e vita economica nella repubblica veneta (secoli XIII-XVIII)*, Verona, Banca Popolare di Verona, 1985, pp. 273-351.
- LANE, Frederic C., *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1991.
- LEONI, Aron Di Leone e SALOMON, Herman p., "La Nation Portugaise de Hambourg en 1617 d'après un document retrouvé", in Henry Méchoulan e Gerard Nahon (ed.), *Mémorial I.-S. Révah. Études sur le marranisme, l'hétérodoxie juive et Spinoza*, Paris-Louvain, Peeters, 2001, pp. 263-94.
- LEONI, Aron Di Leone, "I marrani di Coimbra denunciati al papa dall'Inquisizione portoghese nel 1578. Il loro status giuridico in diversi Stati Italiani", *Zakhor. Rivista di Storia degli Ebrei d'Italia*, (1998), pp. 73-109.
- LEVY, Lionel, *La Nation juive portugaise. Livourne, Amsterdam, Tunis, 1591-1951*, Paris, L'Harmattan, 1999.
- LÓPEZ BELINCHÓN, Bernardo J., "«Sacar la sustancia al reino». Comercio, contrabando y conversos portugueses, 1621-1640", *Hispania*, LXI, n. 209 (2001), pp. 1017-50.
- LÓPEZ BELINCHÓN, Bernardo J., *Honra, libertad y hacienda (Hombres de negocios y judíos sefardíes)*, Alcalá, Instituto Internacional de Estudios Sefardíes y Andalusíes, Universidad de Alcalá, 2001.
- OLIEL-GRAUSZ, Eveline, "L'histoire des juifs séfarades à l'époque moderne: éléments pour un bilan", *Revue des Études juives*, CLIII, n. 1-2 (1994), pp. 133-51.
- PANCIERA, Walter, *L'arte matrice. I lanifici della Repubblica di Venezia nei secoli XVII e XVIII*, Treviso, Canova, 1996.
- PERGOLA, Sergio Della, "La popolazione ebraica in Italia nel contesto ebraico globale", in Cesare Vivanti (ed.), *Storia d'Italia. Annali XI/2: Gli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 897-936.
- PULIDO SERRANO, Juan Ignacio, *Injurias a Cristo. Religión, política y antijudaísmo en el siglo XVII*, Alcalá, Instituto Internacional de Estudios Sefardíes y Andalusíes, Universidad de Alcalá, 2002.

- PULLAN, Brian, *Gli Ebrei d'Europa e l'Inquisizione a Venezia dal 1550 al 1670*, Roma, Il Veltro Editrice, 1985.
- QUEVEDO, Francisco de, *Execración contra los judíos*, Barcelona, Critica, 1996.
- RAVID, Benjamin, *Economics and Toleration in Seventeenth Century Venice. The Background and Context of the Discorso of Simone Luzzatto*, Jerusalem, American Academy for Jewish Research, 1978.
- RAVID, Benjamin, "The Religious, Economic and Social Background and Context of the Establishment of the Ghetti of Venice", in Gaetano Cozzi (ed.), *Gli Ebrei e Venezia*, Milano, Edizioni Comunità, 1987, pp. 211-60.
- RAVID, Benjamin, "The Venetian Government and the Jews", in Robert C. Davis e B. Ravid (ed.), *The Jews of Early Modern Venice*, Baltimore/London, Johns Hopkins University Press, 2001, pp. 3-30.
- RAVID, Benjamin, "Venice, Rome, and the Reversion of New Christians to Judaism: A Study in Ragione di Stato", in Pier Cesare Ioly Zorattini (ed.), *L'identità dissimulata. Giudaizzanti iberici nell'Europa cristiana dell'età moderna*, Firenze, Olshki, 2000, pp. 151-93.
- RÉVAH, Israel S., "Pour l'histoire des Marranes à Anvers: recensements de la «Nation Portugaise» de 1571 à 1666", *Revue des Études juives*, CXXII, n. 1-2 (1963), pp. 123-47.
- RÉVAH, Israel S., "Les marranes portugais et l'Inquisition au XVIe siècle", in Charles Amiel (ed.), *Études Portugaises*, Parigi, Centre Culturel Calouste Gulbenkian, 1975, pp. 185-228.
- ROTH, Cecil, "I Marrani a Venezia", *Rassegna mensile di Israel*, VIII (1933), pp. 232-39, 304-14.
- RUSPIO, Federica, *La nazione portoghese. Ebrei ponentini e nuovi cristiani a Venezia*, Torino, Zamorani, 2008.
- SANZ AYÁN, Carmen, *Los banqueros de Carlos II*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 1988.
- SEGRE, Renata, "La Controriforma: espulsioni, conversioni, isolamento", in Cesare Vivanti (ed.), *Storia d'Italia. Annali XI/1: Gli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 707-78.
- SELLA, Domenico, "Crisis and Transformation in Venetian Trade", in Brian Pullan (ed.), *Crisis and Change in the Venetian Economy in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Bungay, Suffolk, Methuen & Co., 1968, pp. 88-105.
- SELLA, Domenico, "Il declino dell'emporio reattivo", in Vittore Branca (ed.), *Storia della civiltà veneziana*, Firenze, Sansoni, 1979, pp. 37-48.
- SILVA, José Gentil da, *Stratégie des Affaires à Lisbonne entre 1595 et 1607: lettres marchandes des Rodrigues d'Évora et Veiga*, Paris, Librairie Armand Colin, 1956.
- STUDNICKI-GIZBERT, Daviken, *A nation upon the ocean sea: Portugal's Atlantic diaspora and the crisis of the Spanish Empire, 1492-1640*, Oxford/New York, Oxford University Press, 2007.
- STUDNICKI-GIZBERT, Daviken, "La «nation» portugaise. Réseaux marchands dans l'espace atlantique à l'époque moderne", *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 58, n. 3 (2003), pp. 627-48.

- TAVARES, M. Pimenta Ferro, *Los Judíos en Portugal*, Madrid, Editorial Mapfre, 1992.
- TRIVELLATO, Francesca, *The familiarity of strangers: the Sephardic diaspora, Livorno, and cross-cultural trade in the early modern period*, New Haven, Yale University Press, 2009.
- WILKE, Carlsten L., "L'historien de la «Nation portugaise» devant la défi de la mobilité: l'étude des réseaux nouveaux-chrétiens depuis I.-S. Révah", in Francisco Bethencourt (ed.), *La Diaspora des "Nouveaux-Chrétiens"*, Lisboa/Paris, Centro Cultural Calouste Gulbenkian, 2004, 41-54.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1548-1560)*, vol. I, Firenze, Olschki, 1980.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1561-1570)*, vol. II, Firenze, Olschki, 1982.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1570-1572)*, vol. III, Firenze, Olschki, 1984.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1572-1579)*, vol. IV, Firenze, Olschki, 1985.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1579-1586)*, vol. V, Firenze, Olschki, 1987.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1582-1585)*, vol. VI, Firenze, Olschki, 1988.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1585-1589)*, vol. VII, Firenze, Olschki, 1989.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti (1608-1632)*, vol. IX, Firenze, Olschki, 1991.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly (ed.), *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti. Appendici*, vol. XIII, Firenze, Olschki, 1997.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly, *Processi del S. Uffizio di Venezia contro Ebrei e Giudaizzanti*, 14 vols., Firenze, Olschki, 1980-1999.
- ZORATTINI, Pier Cesare Ioly, "Un profilo del Marranesimo alla fine del '500: la denuncia al S. Uffizio Romano di Fra' Zaccaria da Lisbona", in Henry Méchoulan e Gerard Nahon (ed.), *Mémorial I.-S. Révah. Etudes sur le marranisme, l'hétérodoxie juive et Spinoza*, Paris-Louvain, Peeters, 2001, pp. 529-44.

## Appendice

### Lista delle compagnie portoghesi attive tra gli anni venti e i primi anni trenta (FONTE: notaio G. Piccini)

nome compagnia	alias
Antonio e Simon Mendes d'Almeida	Iosef Franco d'Almeida, Salomon Franco d'Almeida
Antonio Lopes da Meschita	Raffael Israel Buono
Antonio Nunes da Silva	Raffael da Silva
Antonio Ramiro e Luis o Ruy Gomes	
Bernardo Lopes Forte	Jacob Israel Forte
Diego d'Andrade	Giorgio Pinel
Diego Enriques da Costa	Abraam Lumbroso
Diego Gomes Cardoso	Jacob Aboaf
Diego Noghera e compagni	Iacob d'Abraam Lumbroso e compagni
Domingo Mendes	Abraam Buono
Emanuel Lorenzo Meza, Diego Rodrigues Meza	Abraam Buono, Moisé Israel Meza
Emanuel Valencin	Fernando Rodrigues Enriques
Enrico Fernandes de Castro	Moisé Israel Meza
Fernando Rodrigues de Lion	Salomon Saghes
Filippo Rodrigues Ferro	
Filippo Terzo, Andrea Terzo	Raffael Belillios, Daniel Belillios
Francesco Gomes Chiaccon	
Francesco Rodrigues Munis	Isaac Munis
Gabriel de Cardona	David Mugnon
Gabriel Querido, Lionel Mendes	Gabriel Cabib, Daniel Valencin
Gabriele e Giacomo Rosa	
Garzia della Torre	Abraam Salom
Giacomo Salvatori Enrico Coronel Gio. Batta Pinel	Iosua Lumbroso, Isaac Senior, Iosef Lumbroso
Giorgio Enriques da Costa	Iacob Lumbroso
Giorgio Fernandes	Salomon Macchioro
Giovanni Barbosa Chiaccon	
Giovanni de Pas	David Lumbroso
Giovanni de Pas e Andrea de Azevedo	
Giovanni Rodrigues Ferro-Feyo	Abraam Ferro
Girolamo Fernandes de Pas	Gabriel Calvo
Giuseppe Peres	Iosef Cabib
Jacob Palma	Gabriel Dias
Isaac e Jacob Munis	Diego e Francesco Rodrigues Munis
Lionel Mendes, Raffael Mendes	Daniel e Raffael Valencin
Luis Gomes d'Oliveira o d'Oliveza	
Luis Manriques de Pas	David Moreno
Luis Mendes	Iosef Abendana/Albano Rosa
Manuel da Silva	
Manuel de Rojas	Iosef Cordovero
Manuel Lopes Covilhan	Iacob Mugnon
Manuel Suares Pinto	
Nuno Dias Mendes de Britto	Michiel Abendana
Prospero Forte o Belforte	Emanuel Mocato
Raffael d'Andrade	Raffael Israel
Raffael e Emanuel Nunes da Silva	
Raffael Francisco	Raffael Cabezzon
Rodrigo Alvares Pinto	
Rodrigo Gomes Ferro-Feyo	Mosé Ferro
Ruy Gomes	Isaac Israel Melo
Simon Fernandes de Pas	Samuel Calvo
Simon Valerio	Samuel de Valle
Tommaso de Fonseca, Lopo de Fonseca	Emanuele e Iosef Suares
Valerio Cipriani	Samuel Mocato